lotta di classe

GIORNALE POLITICO DEI COMITATI DEGLI OPERAI DEI CONTADINI E DEGLI STUDENTI

N. 14

Anno II - Quindicinale Marxista Leninista di circoli Lenin dell'Emilia Romagna - Spediz. in abb. post. gruppo II Pubblicità infer. al 70 % - Direttr. respons. Gherardo Gherardi - Impaginatore Stamp. Pavani Francesco Giuseppe. Redazione amministraz. e stampa 40054 BUDRIO Bologna - Via Bissolati, 89 - Iscritto registro stampa Tribunale Bologna 4070 del 28-4-70

n. 2 - Domenica 7 Febbraio 1971 - L. 50

In questo numero:

AL FASCISMO E ALLA REPRESSIONE RISPONDIAMO CON LA LOTTA DI CLASSE

50 ANNI DI P.C.I: COSA C'E' RIMASTO DI GRAMSCI ?

UNA SCUOLA SOCIALISTA

ESPERIENZE DI LOTTA IN PICCOLE FABBRICHE

DALLA CAMBOGIA ALLA GUINEA, IL CAPPIO SI STRINGE AL COLLO DEGLI IMPERIALISTI

E.T.A. IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO DEI BASCHI PER LA LIBERTÀ E IL SOCIALISMO

LETTERE DAGLI ESERCITI

Lotta di Classe è il giornale del Circolo Lenin di Budrio che ha per obiettivi fondamentali il socialismo prima e il comunismo poi.

Questo giornale è aperto anche a quei gruppi che ne condividono l'impostazione ideologica e la linea politica.

Il Circolo basa la sua azione sulla teoria marxista-leninista che da più di un secolo illumina e guida la lotta del proletariato in tutto il mondo.

Per cui giudica indispensabile la costruzione del partito rivoluzionario che guidi il proletariato alla presa del potere politico mediante la rivoluzione socialista.

Ha del partito rivoluzionario una concezione leninista, questo significa che il circolo Lenin fonda la sua organizzazione sui principi del centralismo democratico e rifiuta l'entrismo nei partiti revisionisti.

Il Circolo Lenin di Budrio si pone come compito immediato di contribuire alla creazione di una unità politica e organizzativa su scala nazionale, cioè un gruppo politico radicato profondamente nelle diverse situazioni della lotta di classe in Italia e basato sul centralismo democratico; questo attraverso un rapporto organico e successivamente la fusione con altri gruppi con i quali si riscontrino omogeneità di orientamento teorico, linea politica e stile di lavoro.

Il suo giornale, « Lotta di Classe », deve contribuire a questo scopo.

Il giornale deve altresì informare la classe operaia delle battaglie condotte ogni giorno in Italia e nel mondo, dare di questi fatti una corretta interpretazione politica e produrre analisi (di organizzazione e di metodo) affinché la classe operaia si renda conto della sua forza e sia sempre più unita e decisa e perché possa trarre, dalle esperienze fatte, dagli errori e dai successi, una giusta valutazione della realtà di classe.

Lotta di Classe inoltre tramite l'esposizione della teoria marxista-leninista in termini, i più semplici possibili, si propone di aiutare la crescita ideologica e politica della classe operaia.

Lotta di Classe è aperta alla collaborazione di tutti i lavoratori e compagni che ne condividono l'impostazione.

Essi possono inviare articoli, resoconti di esperienze di lotta, critiche, suggerimenti, consigli e sostegni finanziari a:

REDAZIONE DI LOTTA DI CLASSE
VIA BISSOLATI 89, 40054 BUDRIO (BO)

FACCIAMOLA FINITA

A CATANZARO i fascisti hanno ammazzato un operaio e gravemente ferito molti altri.

A NAPOLI E A ROMA studenti della sinistra extra-parlamentare sono stati accoltellati dai fascisti.

IN TUTTA ITALIA continuano e si moltiplicano i criminali assalti e gli attentati dei fascisti (Trento, Trieste, Milano, Genova, Roma, Napoli).

A BOLOGNA E IN TUTTA ITALIA la polizia spara bombe lacrimogene e mamganella operai, braccianti e studemti.

DALLE BOMBE DI MILANO A QUELLE DI CATANZARO: E' LA STESSA MANO CHE TIRA I FILI DEL BURATTINO DI TURNO!!

QUESTE BESTIALI VIOLENZE sono volute e finanziate NON da poche mummie nostalgiche, ma da quei PADRONI che cercano di schiacciare a questo modo le lotte delle masse popolari di tutta Italia contro lo SFRUTTAMENTO.

QUESTI PADRONI non vogliono e nom possono sopportare quelle riforme che imtaccano il loro PROFITTO e il loro POTERE (a vantaggio, spesso, di altri padroni). Si tratta di proprietari terrieri, speculatori edili, mobili decaduti, armatori, industriali legati agli USA, e altri mafiosi di ogni specie e regiome. Essi sono spinti, organizzati e guidati dai potentissimi PADRONI AMERICANI, che qui in Italia hanno lo zampino un po' dappertutto, e possono servirsi, oltre che della CIA e dei vari SIFAR, di fedelissimi partiti (come il PSU), e di altri affezionati leccapiedi. GLI AMERICANI, in questi ultimi mesi, HANNO LANCIATO DISPERATE OFFENSIVE FASCISTE IN TUTTO IL MONDO (ieri la Cambogia, oggi il LAOS; e poi le armi alla Giordania, al Portogallo, al Sudafrica, per combattere i guerriglieri popolari; e così via).

QUESTE BESTIALI VIOLENZE sono utilizzate anche dai padroni più potenti e più furbi, quelli che- come Agnelli e Pirelli- vogliono servirsi delle RIFORME (anzi, delle MEZZE riforme) per FAR STAR BUONI i lavoratori, perchè tornino a farsi sfruttare come prima. Indicando nel fascismo il SOLO nemico degli operai, questa gente cerca di far loro dimenticare l'insopportabile situazione im cui si trovano, e le promesse che gli hanno fatto (e anche le migliaia di operai sospesi alla FIAT e alla PIRELLI in questi giorni, e l'aumento dei prezzi, ecc.)(per gli operai meno svegli,basta incantarli con le imprese dell'Apollo 14...)

MA GLI OPERAI, E TUTTI GLI SFRUTTATI NON POSSONO DIMENTICARE CHE I LORO NEMICI SONO I PADRONI, TUTTI I PADRONI, E LA LORO SOCIETA'!

Sono i PADRONI-tutti- che 50 anni fa hanno voluto il fascismo.

Sono i PADRONI-tutti- che adesso agitano lo spauracchio degli "OPPOSTI ESTREMISMI", allo scopo di colpire- invece del fascismo- i gruppi della SINISTRA RIVOLUZIONARIA, che hanno la colpa di avere detto BASTA! a questa società. In questa manovra essi hanno il compiacente appoggio di tutti i partiti "democratici", che tutti in coro danno la colpa del fascismo alle "violenze della sinistra extra-parlamentare" (se non ci credete, provate a leggere la "Voce repubblicana" o l'"Avanti"). ANCHE NEL '2I DICEVANO COSI'!!!

MA LA VIOLENZA POPOLARE NON E' CHE LA VIOLENZA DELLE MASSE SFRUTTATE CHE SI RIBELLANO ALLA LORO SCHIAVITU', ALLA VIOLENZA POLIZIESCA E FASCISTA, ALLA VIOLENZA CONTINUA DELLO SFRUTTAMENTO DI TUTTI I GIORNI.

OPERAI! LAVORATORI SFRUTTATI! STUDENTI!

In 50 anni non una sola volta il fascismo è stato veramente colpito dal governo o dalla polizia, ma sempre e solo DALLA DURA RISPOSTA OPERAIA (che nom sono certo le due ore o i IO minuti di sciopero proclamati dai sindacati!). NON FACCIAMOCI IMPAURIRE, e non ILLUDIAMOCI che un padrone ne imprigioni un altro. ORGANIZZIAMOCI E LOTTIAMO!

ALLE VIOLENZE FASCISTE NON PORGIAMO L'ALTRA GUANCIA: RISPONDIAMOGLI DURAMENTE COME MERITANO, FACCIAMOGLI PASSARE LA VOGLIA DI RIPETERE LE LORO PORCATE!

AL FASCISMO E ALLA REPRESSIONE RISPONDIAMO CON LA LOTTA DI CLASSE!!!

50 ANNI DI P.C.I. COSA È RIMASTO DI GRAMSCI?

Si fa un gran chiasso per i 50 anni del PCI , si sono organizzate manifestazioni e festeggiamenti ; ci sono stati messaggi di augurio e lisciate di partiti revisionisti nostrani e di altri paesi; messaggi di congratulazioni e auguri sono giunti anche da alcune personalità borghesi. Vi sono stati appelli e discorsi dei dirigenti (bei discorsi volti a strappare l'applauso "siam bravi, siam forti, siamo stati degli eroi abbiamo lottato e continuiamo a lottare per la democrazia ed il socialismo , siamo fedeli ai principi del marxismo leninismo, all'insegnamento di Gramsci nostro fondatore, vogliamo pesare sempre di più, venite con noi ecc.")

A noi preme verificare se davvero vi è continuità nella politica attuale del PCI, con quelli che furono i principi marxisti leninisti sui quali Gramsci fondò il partito nel '21. Riportiamo a tale scopo i IO punti programmatici espressi al Congresso di Livorno nel '21 4 P

I 10 punti programmatici del Partito Comunista d'Italia

Il Partito Comunista d'Italia (Sezione dell'Internazionale Comunista) è costituito sulla base dei seguenti principi:

1) Nell'attuale regime sociale capitalista si sviluppa un sempre crescente contrasto fra le forze produttive ed i rapporti di produzione, dando origine all'antitesi ed alla lotta di classe tra il proletariato e la borghesia dominante.

2) Gli attuali rapporti di produzione sono protetti dal potere dello Stato borghese che, fondato sul sistema rappresentantivo della democrazia, costituisce l'organo per la difesa degli interessi della classe capitalistica.

3) Il proletariato non può infrangere né modificare il sistema dei rapporti capitalistici di produzione, da cui deriva il suo sfruttamento, senza l'abbattimento violento del potere borghese.

4) L'organo indispensabile della lotta rivoluzionaria è il partito politico di classe.

Il Partito Comunista, riunendo in sé la parte più avanzata e cosciente del proletariato, unifica gli sforzi delle masse lavoratrici, volgendoli dalle lotte per gli interessi di gruppi e per risultati contingenti alla lotta per l'emancipazione rivoluzionaria del proletariato.

Il Partito ha il compito di diffondere nelle masse la coscienza rivoluzionaria, di organizzare i mezzi materiali di azione e di dirigere nello svolgimento della lotta il proletariato.

5) La guerra mondiale, causata dalle intime, insanabili contraddizioni del sistema capitalistico, le quali produssero l'imperialismo moderno, ha aperto la crisi di disgregazione del capitalismo, in cui la lotta di classe non può che risolversi in conflitto armato tra le masse lavoratrici e il potere degli Stati borghesi.

6) Dopo l'abbattimento del potere borghese, il proletariato non può organizzarsi in classe dominante che con la distruzione dell'apparato statale borghese e con l'instaurazione dello Stato basato sulla sola classe produttiva ed escludendo da ogni diritto politico la classe borghese.

7) La riforma di rappresentanza politica dello Stato proletario è il sistema dei Consigli dei lavoratori (operai e contadini), già in atto nella Rivoluzione russa, inizio della Rivoluzione proletaria mondiale e prima stabile realizzazione della dittatura proletaria.

8) La necessaria difesa dello Stato proletario contro tutti i tentativi contro-rivoluzionari può essere assicurata solo col togliere alla borghesia ed ai partiti avversi alla dittatura proletaria ogni mezzo di agitazione e di propaganda politica, e con l'organizzazione armata del proletariato per respingere gli attacchi interni ed esterni.

9) Solo lo Stato proletario potrà sistematicamente attuare tutte quelle successive misure di intervento nei rapporti dell'economia sociale con le quali si effettuerà la sostituzione del sistema capitalistico con la gestione collettiva della produzione e della distribuzione.

10) Per effetto di questa trasformazione economica e delle conseguenti trasformazioni di tutte le attività della vita sociale, eliminandosi la divisione della società in classi, andrà anche eliminandosi la necessità dello Stato politico, il cui ingranaggio si ridurrà progressivamente a quello della razionale amministrazione delle attività umane.

E poichè gli attuali dirigenti revisionisti si compiacciono di accomunare il nome di Gramsci a quello di Togliatti, vogliamo riportare due brani , uno di Gramsci e uno di Togliatti e dei suoi degni successori per dimostrare la differenza profonda che esiste.

Gramsci sul Partito

Il Partito Comunista, anche come mera organizzazione, si è rivelato forma particolare della rivoluzione proletaria. Nessuna rivoluzione del passato ha conosciuto partiti; essi sono nati dopo la rivoluzione borghese e si sono decomposti nel terreno della democrazia parlamentare. Anche in questo campo si è verificata l'idea marxista che il capitalismo crea forze che poi non riesce a dominare. I partiti democratici servivano ad indicare uomini politici di valore e a farli trionfare nella concorrenza politica; oggi gli uomini di governo sono imposti dalle banche, dai grandi giornali, dalle associazioni industriali; i partiti si sono decomposti in una molteplicità di cricche personali. Il Partito Comunista, sorgendo dalle cenri dei partiti socialisti, ripudia le sue origini democratiche e parlamentari e rivela i suoi caratteri essenziali che sono originali nella storia: la rivoluzione russa è rivoluzione compiuta dagli uomini organizzati nel Partito comunista, che nel partito si sono plasmati una personalità nuova, hanno acquistato nuovi sentimenti, hanno realizzato una vita morale che tende a divenire coscienza universale e fine per tutti gli uomini.

ANTONIO GRAMSCI

La via togliattiana

Il compagno Togliatti, ancora nel dicembre scorso, rivelava che le complicate differenziazioni politiche e sociali delle società capitalistiche avanzate e di tradizione democratica, consentono un orientamento socialista che va oltre l'avanguardia della classe operaia e investe anche strati di masse lavoratrici, di ceti intermedi e di gruppi intellettuali. Di qui la spinta alla formazione di diversi partiti che promuovono ed accettano la prospettiva socialista. Di qui il problema, che noi risolviamo positivamente, dell'esistenza di una pluralità di partiti politici anche quando il proletariato sarà classe dirigente; di qui la nostra concezione di una società socialista articolata nel concorso di una pluralità di forze politiche ed ideali, comprese naturalmente anche quelle religiose, capaci di realizzare, mediante il superamento dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, una reale pienezza di libertà e di democrazia, nel rispetto di tutte le libertà politiche, religiose, culturali, nel rispetto del principio delle maggioranze liberamente e democraticamente espresse, secondo il metodo definito dalla stessa nostra Costituzione repubblicana.

LUIGI LONGO - L'Unità del 10-11-1964

Da qui risulta molto chiaramente la differenza tra la concezione marxista leninista di Gramsci sul partito, sulla sua funzione, sulla rivoluzione proletaria e quella serie di distorsioni e gratuite invenzioni escogitate e sostenute da Togliatti e soci nella cosidetta " Via italiana al socialismo". Tuttavia vogliamo sottolineare alcune cose:

I) Il proletariato non può infrangere né modificare il sistema dei rapporti capitalistici di produzione senza l'abbattimento VIOLENTO del potere borghese; altro che strategia delle riforme e nuova maggioranza!

2) L'organo indispensabile della lotta rivoluzionaria è il partito politico di classe ; altro che pluralità di forze politiche e spinte alla formazione di diversi partiti che promuovono ed accettano la prospettiva socialista.

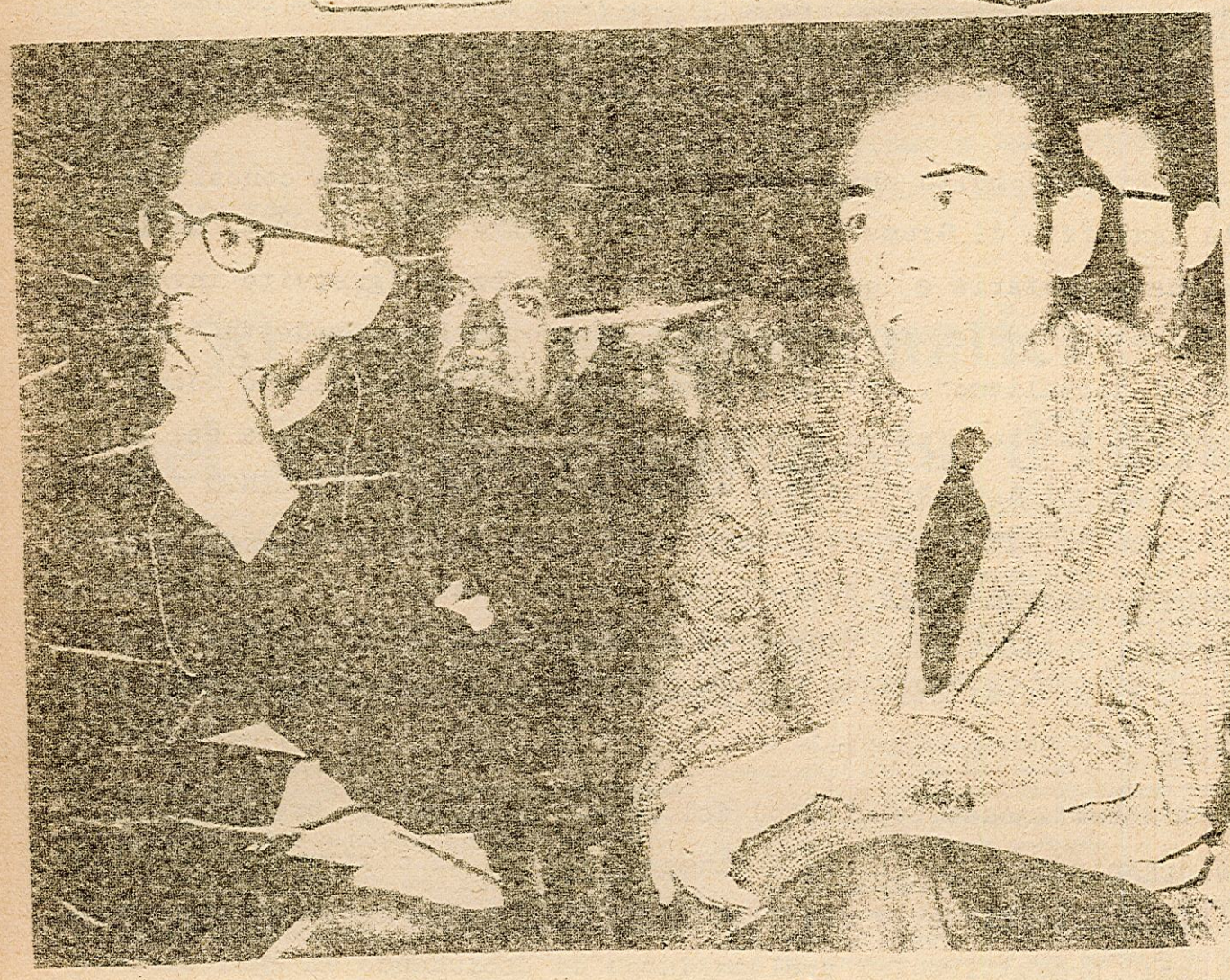
3) Dopo l'abbattimento (violento) del potere borghese il proletariato non può organizzarsi in classe dominante che con la distruzione dell'apparato statale borghese e con l'instaurazione dello Stato basato sulla sola classe produttiva (il proletariato) ed escludendo da ogni diritto politico la classe borghese; altro che "Società socialista articolata nel concorso di una pluralità di forze politiche ed ideali, comprese quelle religiose (sic) capaci di realizzare una reale pienezza di libertà e democrazia, nel rispetto di tutte le libertà politiche e religiose e culturali, del principio delle maggioranze liberamente e democraticamente espresse, come vuole la costituzione repubblicana.

ASPETTARE DI ESSERE DIVENTATI LA METÁ PIU' UNO E' IL PROGRAMMA DELLE ANIME PAVIDE CHE ASPETTANO IL SOCIALISMO DA UN DECRETO REGIO CONTROFIRMATO DA DUE MINISTRI (gramsci)

L'APPLICAZIONE CREATIVA DEL MARXISMO-LENINISMO NEL P.C.I.

DALLA RIVOLUZIONE ALLA "REPUBBLICA CONCILIARE"

IL SINDACO "COMUNISTA" ZANGHERI E MONSIGNOR DARDANI PARTECIPANO ASSIEME ALLA SEDUTA SOLENNE PER L'APPROVAZIONE DELLO STATUTO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA



E non ci si venga a dire che rispetto ad allora sono mutate le condizioni poichè i padroni esistono ancora e lo sfruttamento semmai è aumentato. Per cui non possiamo non concludere dicendo : Signori ,lasciate stare quel grande capo della classe operaia che fu Antonio Gramsci, che fu sì il fondatore del PCd'I , ma che se fosse vivo si troverebbe di nuovo come allora in un partito riformista, legalitario e parlamentare e quindi nella necessità di uscirne per costruire un vero partito rivoluzionario.

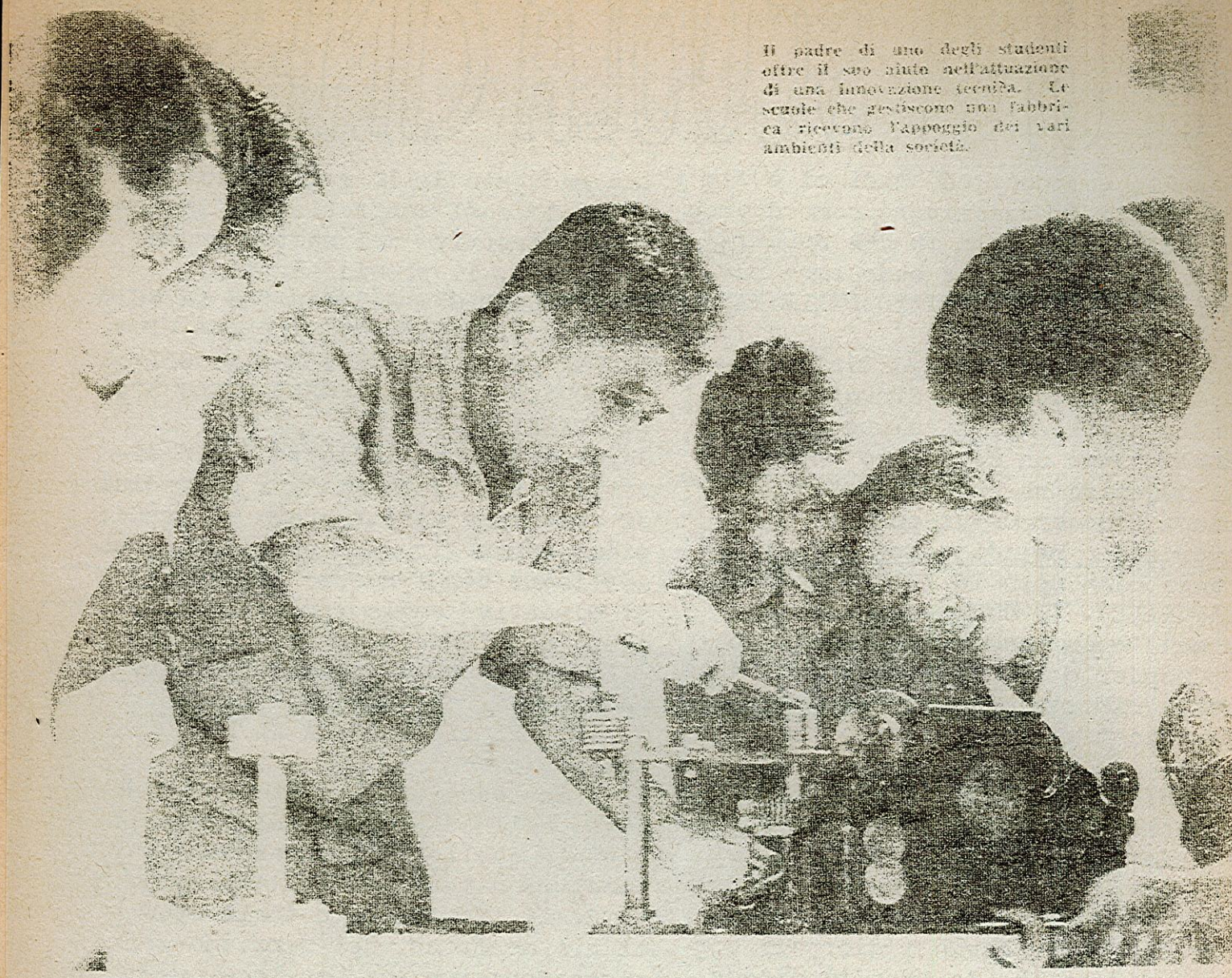
DA UNA SCUOLA CINESE

Da molti compagni ed amici ci è stato chiesto di descrivere come dovrebbe essere la scuola IN UNA SOCIETA' SOCIALISTA, e in che modo essa può essere messa AL SERVIZIO DELLE MASSE LAVORATRICI.
In attesa di presentare i risultati di uno studio più approfondito, (sulle scuole nei paesi socialisti) pubblichiamo un documento apparso sul "Quotidiano del popolo" di Pechino. Esso ci dà un esempio della rivoluzione nell'insegnamento attuata in Cina dopo la "RIVOLUZIONE CULTURALE". Il documento riguarda le scuole in una regione contadina. Per renderlo più comprensibile per tutti, riportiamo solo i brani più significativi, riassumendo alcune parti.
SIA CHIARO PERO' che queste conquiste sono possibili (e utili al proletariato) solo in un PAESESOCIALISTA, dove il POTERE è nelle mani delle masse lavoratrici, operaie e contadine.(per forza i giornali borghesi dicono che la "realtà cinese è tutta diversa, e queste cose non si possono fare in una società come la nostra!). Il primo passo, indispensabile, è dunque la RIVOLUZIONE SOCIALISTA.

RAPPORTO DI INCHIESTA SULL'INSEGNAMENTO in tre brigate di produzione.

Essendo determinati ad applicare le direttive del presidente Mao sulla rivoluzione proletaria nel campo dell'insegnamento, i contadini poveri e medi dello strato inferiore delle brigate di produzione di Layaotzu, di Sungshukou e di Waisantaokou, dipendenti dalla comune popolare di Aihui dell'pmonimo distretto sono entrati,lo scorso novembre, nelle scuole, conquistando il potere nel campo dell'insegnamento nelle regioni rurali e ponendo fine al dominio degli intellettuali borghesi. I contadini poveri e medi dello strato inferiore sono maestri nel campo della cultura e costituiscono la forza principale della rivoluzione proletaria nel campo dell'insegnamento delle regioni rurali. E' stata così concretizzata la recente direttiva del nostro grande dirigente, il presidente Mao:
"NELLE CAMPAGNE BISOGNA CHE LE SCUOLE SIANO DIRETTE DAGLI ALLEATI PIU' SICURI DELLA CLASSE POERAIA: GLI EX-CONTADINI POVERI MEDI DELLO STATO INFERIORE."
Seguendo la via indicata dalla direttiva del "7 Maggio", i contadini si attengono strettamente al grande piano strategico del presidente Mao applicano con fermezza le sue recenti direttive sulla rivoluzione nel campo dell'insegnamento e ciò dà alla scuola un aspetto completamente nuovo.
I) METTERE LA POLITICA AL POSTO DI COMANDO.
La prima cosa che i contadini hanno fatto nella direzione delle scuole è stata quella di prestare una particolare attenzione all'atteggiamento degli insegnanti e degli studenti nei confronri del marxismo-leninismo (pensiero di Mao-Tse-Tung): la LOTTA DI CLASSE deve essere messa al primo posto. In precedenza gli studenti restavano con la testa sprofondata sui libri dei vecchi maestri, senza interessarsi dei problemi della loro società: ma ora essi escono dalle scuole e vanno tra le masse..
Da sei mesi le scuole delle tre brigate di produzione hanno organizzato 24 assemblee sullo studio e la applicazione creativa del marxismo-leninismo-maoismo, e 80 riunioni per "combattere l'egoismo e respingere il revisionismo"

2) NON SEGUIRE CHE UNA SOLA VIA: QUELLA DELL'INTEGRAZIONE CON GLI OPERAI E I CONTADINI.
Prendendo nelle proprie mani gli affari delle scuole, i cintadini si attengono all'orientamento secondo cui l'educazione deve essere al servizio della politica del proletariato e deve combinarsi al lavoro produttivo: questa è la via all'integrazione con i contadini. Sotto la loro direzione, gli studenti escono dalle scuole per affrontare le tem-



Il padre di uno degli studenti offre il suo aiuto nell'attuazione di una innovazione tecnica. Le scuole che gestiscono una fabbrica ricevono l'appoggio dei vari ambienti della società.

Un insegnante operaio impartisce una lezione sugli strumenti di misura. Gli studenti, che nella fabbrica gestita dalla scuola vengono iniziati alla produzione industriale, seguono allo stesso tempo un certo numero di corsi.

peste e per misurarsi con la realtà nei tre grandi movimenti rivoluzionari (lotta di classe, la lotta per la produzione e per la sperimentazione scientifica.)
Queste tre brigate di produzione organizzano inoltre periodicamente gli insegnanti e gli studenti rivoluzionari perchè partecipino al lavoro manuale collettivo nelle squadre di produzione. Nel corso di questi ultimi sei mesi, ogni insegnante ed ogni studente ha partecipato al lavoro collettivo nei campi per una media di 39 giorni. Nella pratica del lavoro manuale, molti studenti si sono quasi del tutto impadroniti delle diverse tecniche della produzione agricola.
Le scuole di queste tre brigate di produzione dispongono di basi di produzione e quest'anno hanno coltivato 303 mu di terra. GLI INSEGNANTI E GLI STUDENTI RIVOLUZIONARI LAVORANO IN QUESTE BASI DI PRODUZIONE. L'INSEGNAMENTO VIENE IMPARTITO SUL POSTO DI LAVORO DOVE VENGONO INOLTRE ESEGUITI ESPERIMENTI SCIENTIFICI. La scuola diretta dai contadini è contemporaneamente un luogo di insegnamento, una squadra di produzione e un campo di attività per la sperimentazione scientifica. I contadini affermano con gioia: "Un tempo gli studenti non nutrivano i nostri sentimenti e non parlavano il nostro linguaggio. Essi non lavoravano con noi. Ora, essi sono nello stesso tempo studenti e membri della comune. Sono realmente i nostri successori degni della nostra fiducia".
3) ORGANIZZARE UN CONTINGENTE DI INSEGNANTI CHE SIA SOLIDO, RINNOVATO E ORGANIZZATO.
Dopo che i contadini hanno preso in mano gli affari della scuola, sulla base del risanamento delle file degli insegnanti che già occupavano il loro posto, sono stati scelti come insegnanti IO giovani intellettuali provenienti da famiglie di contadini poveri e medi dello strato inferiore i quali, ritornati nel loro villaggio natale, hanno una coscienza proletaria e un'esperienza pratica nella produzione (essi hanno lavorato da un minimo di uno o due anni fino a un massimo di IO anni in campagna). Inoltre 20 contadini poveri e medi dello strato inferiore sono stati invitati in qualità di insegnanti a tenere regolarmente dei corsi. Alcuni vecchi contadini poveri, i quali, prima della liberazione, erano immersi in uno stato di terribili sofferenze sono stati chiamati a tenere dei corsi sulla lotta di classe. I corsi delle opere del presidente Mao sono invece tenuti dagli elementi più attivi nello studio e nell'applicazione creativa del pensiero di Mao. I corsi politici vengono tenuti dai quadri rivoluzionari; i corsi di tecnica agricola dai vecchi contadini che hanno una grande esperienza pratica; i corsi sulle macchine agricole dagli operai; i corsi sugli affari militari dai quadri della milizia popolare, i corsi di aritmatica necessaria nel lavoro delle campagne dai contabili della brigata e i corsi di sanità pubblica dai lavoratori medici rurali. Questi corsi tenuti IN STRETTA RELAZIONE CON LA PRATICA dei tre grandi movimenti rivoluzionari, SONO PENETRANTI E ADERENTI ALLA REALTA' SEMPLIFICATI E FACILMENTE ACCESSIBILI. ESSI PERMETTONO IN QUESTO MODO AGLI STUDENTI DI IMPARARE CIO' CHE NON POSSONO APPRENDERE DAI LIBRI. Con l'ingresso nelle scuole dei contadini e con il loro accesso alle cattedre, le file degli insegnanti si sono rafforzate, la loro composizione è cambiata. Ciò permette di riconquistare le leve di potere nel campo dell'insegnamento e di farla finita con il regno degli intellettuali borghesi nelle scuole. Per consolidare il lavoro di rieducazione delle file degli insegnanti è necessario inoltre organizzare gli insegnanti e gli studenti rivoluzionari affinchè partecipino a fianco dei contadini poveri, ai tre grandi movimenti rivoluzionari affinchè si impegnino nella via dell'integrazione con questi ultimi e affinchè trasformino radicalmente la loro ideologia borghese nel campo dell'insegnamento, ideologia che proviene dalla loro educazione borghese.
4) PRATICARE L'ISTRUZIONE GENERALIZZATA A SISTEMA UNICO: SPALANCARE LE PORTE AI FIGLI DEI CONTADINI POVERI E MEDI DELLO STRATO INFERIORE.
Per entrare nelle scuole, un tempo,

i figli dei contadini poveri e medi dello strato inferiore erano soggetti a restrizioni di ogni tipo : SPESE SCOLASTICHE, ESAMI PER PASSARE DA UN ANNO ALL'ALTRO, ETA' SCOLASTICA ecc.. Queste restrizioni chiudevano loro le porte delle scuole. I contadini poveri, avendo preso nelle loro mani gli affari della scuola,HANNO FATTO PIAZZA PULITA DI QUESTE RESTRIZIONI E CONVENZIONI SPALANCANDO COSI' LE PORTE AI LORO FIGLI. In seguito a inchieste effettuate in queste tre brigate di produzione sul problema della ammissione dei figli dei contadini sono stati adottati tre metodi: I) creare delle classi di insegnamento secondario del primo ciclo dipendenti dalla scuola primaria, in modo che i figli dei contadini possano entrare nella scuola secondaria senza lasciare il loro villaggio; 2) sollevare i contadini poveri e medi dal loro fardello non facendo pagare agli allievi le tasse scolastiche. I figli di famiglie che versano in difficoltà ricevono una sovvenzione dal fondo comune delle squadre di produzione.
Per aiutarsi reciprocamente, vengono organizzate attività a carattere di massa nel corso delle quali i contadini poveri e medi dello strato inferiore METTONO IN COMUNE DI PROPRIA INIZIATIVA IL DENARO PER COMPERARE ABITI,SCARPE,CAPPELLI, PER I FIGLI DI CONTADINI IN DIFFICOLTA'; 3) Per ciò che riguarda la ammissione nelle scuole è stato stabilito di por fine ai regolamenti convenzionali, che ostacolavano i figli dei contadini poveri e medi dello strato inferiore, e cioè: esami di ammissione e di passaggio, 6 anni di scuola primaria, 3 anni per la scuola secondaria del primo ciclo.E' stato istituito invece, per lascuola primaria e secondaria il sistema unico di 7 anni, al fine di ammettere tutti i ragazzi in età di andare a scuola.

La brigata di produzione Layaotzu ha inoltre organizzato per I8 ragazzi che non avevano ancora raggiunto l'età per andare a scuola, due corsi al giorno, inserendo in tal modo l'educazione prescolastica nel quadro dell'insegnamento. Questo insegnamento generalizzato a sistema unico è stato molto apprezzato dai contadini.
5) Istituire un gruppo dirigente incaricato della rivoluzione nel campo dell'insegnamento e composto principalmente da contadini poveri e medi dello strato inferiore. Queste tre brigate hanno costituito, lo scorso novembre, un gruppo dirigente incaricato della rivoluzione proletaria dell'insegnamento e composto da responsabili del comitato rivoluzionario della brigata, da rappresentanti dei contadini, dal comandante della compagnia della milizia popolare e da rappresentanti degli insegnanti e studenti rivoluzionari. Ciò ha fatto sì che, nelle regioni rurali, IL POTERE NEL CAMPO DELL'INSEGNAMENTO SIA SALDAMENTE IN PUGNO AI CONTADINI. Il comitato rivoluzionario della brigata ha messo all'ordine del giorno il lavoro di direzione della scuola e sta procedendo regolarmente a discussioni ed esami del lavoro riguardante la scuola. Il responsabile del comitato rivoluzionario stesso dirige la scuola o di una squadra di produzione della brigata o di una sezione della milizia popolare e ciò ha cambiato i rapporti tra la scuola e la squadra, che erano: "La scuola e la brigata non si scambiano nemmeno una visita, anche se l'uno può udire il canto del gallo e l'abbaiare dei cani nel cortile dell'altro."Ora gli insegnanti e gli studenti dicono: "E' la nostra squadra", mentre i contadini dicono a loro volta: "E' LA NOSTRA SCUOLA".

NEL PROSSIMO NUMERO CONTINUERA' L'ANALISI SULLA SCUOLA ITALIANA, CON UN ARTICOLO CHE TRATTERA' IN PARTICOLARE IL PROBLEMA DEL "COSTO DEGLI STUDI"

NOTIZIARIO

ALLE BANDE FASCISTE CHE FANNO IL GIOCO DI TUTTO IL PADRONATO RISPONDIAMO COLPO SU COLPO

MILANO, sabato 24 gennaio.

A mezzogiorno i fascisti riunitisi al cinema Dal Verme, escono ed in 5-600 formano un corteo in testa al quale l'onorevole Servello sventolando la bandiera tricolore, invita i suoi fidi camerati a dirigersi verso la sede della UIL. Nonostante i ripetuti attacchi della polizia volti a "strappare" dalle mani del camerata Servello la bandiera tricolore, il gruppo compatto raggiunge la sede del sindacato e dà inizio ad una vera e propria aggressione a base di pietre, catene, manganelli e razzi. Un sindacalista metalmeccanico viene colpito e finalmente l'autorità interviene a disperdere i dimostranti : 19 sono stati arrestati e si sa che saranno processati per direttissima. Ciò che non si sa è di quale reati saranno imputati. La polizia mantiene il massimo riserbo (sembra accertato che forse l'accusa sarà quella di rissa).

LECCO, sabato 24 gennaio.

Un gruppo di fascisti che si recava ad una manifestazione, fatto segno ad applausi da parte di alcuni giovani, ha risposto scagliandosi contro questi ultimi, ed ingaggiando una rissa a suon di randellate.
I quattro neo-fascisti arrestati dovranno rispondere, ma non è ancora ben certo, di porto abusivo di corpi contundenti e di apologia di fascismo.

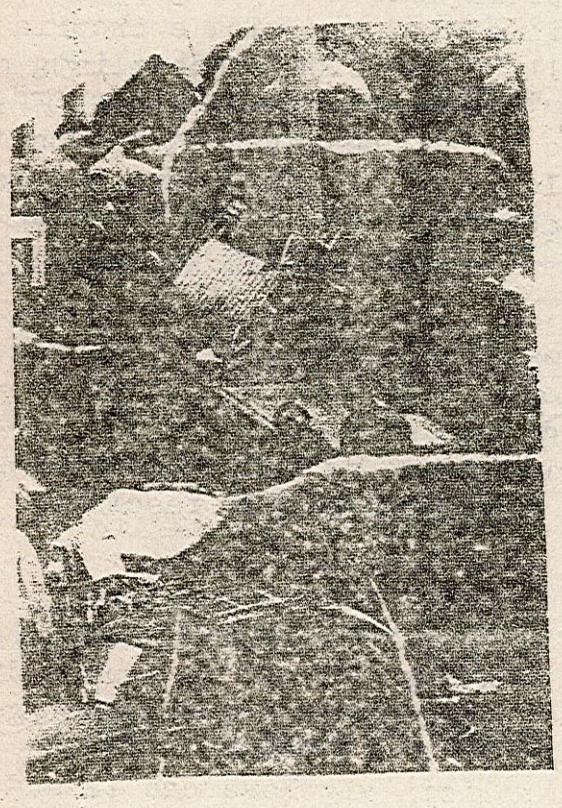
PALERMO - sabato 24 gennaio.

Lo spunto per un ennesimo intervento fascista è stato dato da una manifestazione studentesca. Prima ancora che questa avesse inizio un gruppo di giovani fascisti muniti di caschi e armati di manganelli e catene, ha aggredito gli studenti, ferendone gravemente uno.
Il corteo è ugualmente iniziato, e mentre la polizia vigilava che il suddetto si svolgesse "con ordine", la squadra fascista ha attaccato la sede del Movimento Studentesco e la sede del P.C.I.
La polizia alla fine è intervenuta disperdendo i fascisti. Ne ha fermati II e li ha poi rilasciati denunciandoli per " danneggiamenti". E di questo passo si potrebbe andare avanti per molto fra una "rissa" un "fermo" e un "rilascio" ma una domanda viene spontanea: "Ma questa 'impotenza' delle autorità di fronte a questi fatti, non stà diventando un tantino preoccupante? Tutti questi prefetti, questi sindaci che alzano le spalle e dicono "siamo impotenti, che ci volete fare?" non è possibile che siano un poco fasulli? Viene quasi spontaneo pensare che queste "bravate fasciste" in fondo in fondo facciano comodo a non poca gente; a quella gente che ad esempio da un lato si fa vedere magnanima, democratica, aperta e che dall'altro però non è poi così disposta a "calare le braghe" tanto velocemente!
A quella gente che dichiara "impossibile tollerare questo stato di cose", e che sotto sotto sogna un governo "forte" sicuro, magari anche solo una repubblica presidenziale.
Come si potrebbero altrimenti spiegare questi interventi della polizia che ci sono solo contro i compagni della sinistra.

ANCHE IN QUESTI GIORNI LE PROVOCAZIONI FASCISTE PROSEGUONO A RITMO CRESCENTE. APPRENDIAMO DI UNO STUDENTE NAPOLETANO GRAVEMENTE FERITO DAI PORCI FASCISTI. NON COMMETTIAMO L'ERRORE DI TOLLERARE PAZIENTEMENTE GLI ATTACCHI! RISPONDIAMO AI FASCISTI E AI LORO MANDANTI COLPO SU COLPO. IL FASCISMO E LA REPRESSIONE NON PASSERANNO

LA LOTTA PER LA CASA SI FA PIÙ DURA

Venrdì 22 gennaio scorso,venticinque famiglie provenienti dai centri sfrattati di Figino,Quinto Romano,Corso Garibaldi,a Milano,hanno occupato insieme con rappresentanti di gruppi marxisti-leninisti,due palazzi ancora in costruzione dell'IACP(Istituto Autonomo Case Popolari).
La mattina dopo è arrivata la polizia per farli sgombrare. C'erano circa I.000 poliziotti. Ma gli occupanti questa volta non se ne sono andati tanto tranquillamente: hanno elevato davanti agli stabili delle barricate, hanno lanciato dalle finestre tutto quanto avevano sottomano.
Certamente gli occupanti non lottavano nella speranza di respingere la polizia e di risolvere con questo la loro difficile questione della casa,ma cercavano più che altro un metodo per farsi notare dall'opinione pubblica ed anche,probabilmente,per passare almeno una notte al coperto.
Alla fine infatti i senzatetto hanno dovuto sgombrare 25 persone sono state arrestate e 4C denunciate a piede libero.
La maggioranza delle famiglie è stata ospitata allora in un centro sociale presso Milano e aiutata dai gruppi marxisti-leninisti e dall'Unione-inquilini.
Una donna,madre di 8 figli, il cui marito fa il fuochista e a cui avevano chiesto per 2 stanze, 70.000 lire d'affitto, ha detto : "Scrivete che ci hanno aggredito come se fossimo degli animali, donne e bambini, senza fare distinzioni".



RIPORTIAMO UNA LETTERA DAL GIORNALE " MONDO NUOVO"

AI PADRONI I VECCHI NON SERVONO, QUINDI PENSIONI DA FAME E DISCRIMINAZIONI !

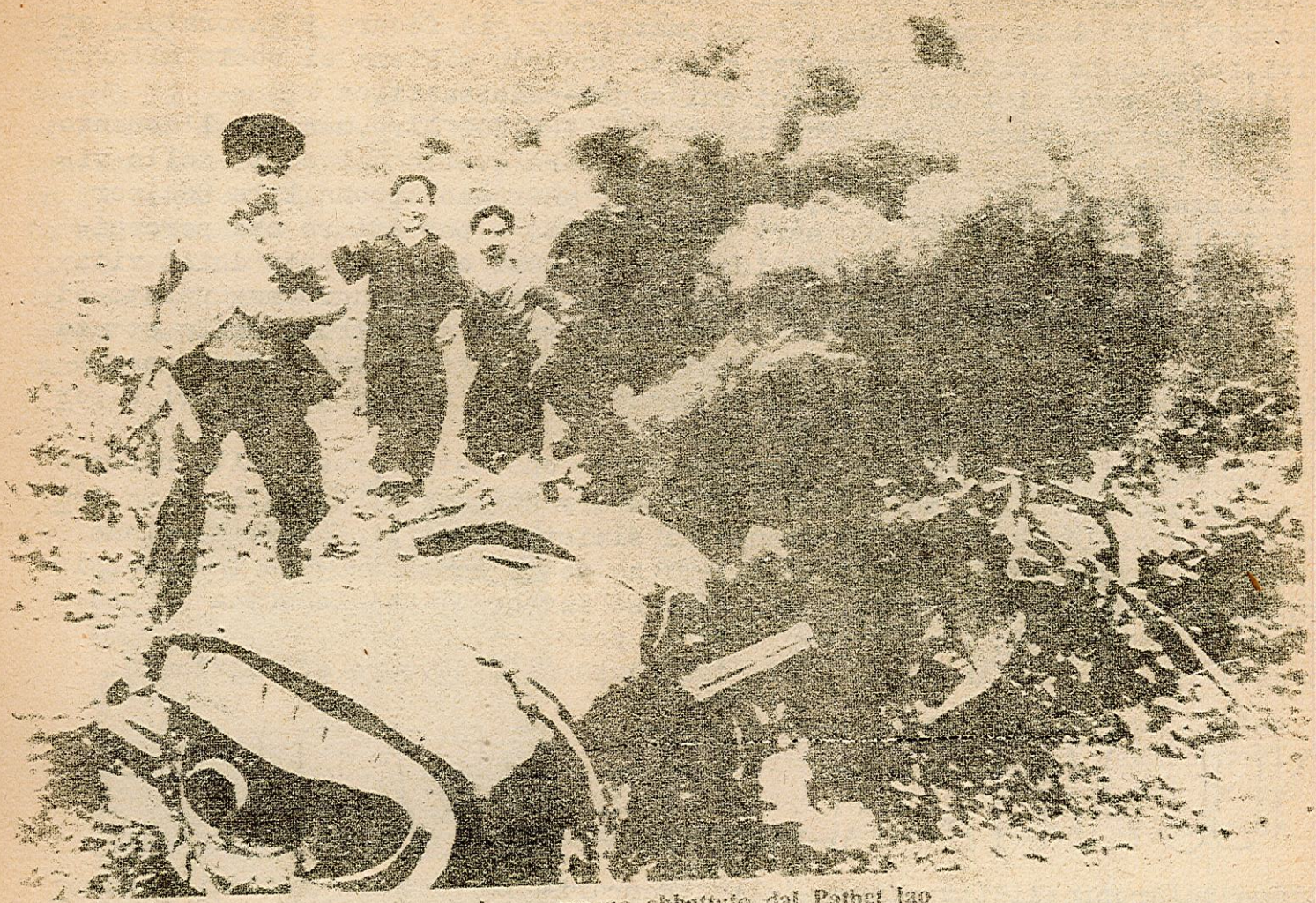
....basta con le elemosine,i pensionanti hanno diritto alla vita almeno per i pochi anni che gli rimangono. Nei giorni passati,la RAI-TV e la stampa hanno messo in risalto l'emanazione di un decreto previsto dall'Art.I9 della legge 30 aprile I969 n. I53 riguardante la scala mobile, e disponendo il "futuro" pagamento a fare data dal I gennaio I97I; di un aumento del 4,8% dimostrando in proposito come la montagna abbia partorito il classico topolino. Se vi fosse tra i cittadini italiani,ma in maniera particolare tra i pensionati,qualcuno che non è ancora convinto dell'incoscienza della classe dirigente italiana,questa è una riprova inconfutabile. Infatti oltre a mettere in rilievo l'irrisorio aumento rispetto al I7% di quello della vita,vi sono due altri fatti che condannano gli artefici di questa strenna natalizia.Il prima,in quanta considerazione possiamo prendere la parola di un Ministro,che come Donat Cattin si impegnò con i sindacati garantendo che l'aumento equivalente alla scala mobile sulle

pensioni I.N.P.S. avrebbe avuta decorrenza dal I gennaio I970,mentre poi decide che ciò avverrà solo dal I gennaio I97I.
Secondo fatto è la forma che i pensionati,come già fecero i lavoratori attivi,respingono poichè attraverso questo assurdo sistema si vuole allargare il già grave distacco dei mini dai super-pensionati.
Infatti mentre coloro che percepiscono già I00.000 lire mensili l'aumento sarà di lire 4.800 al mese,e quindi compenserà quello del costo della vita,ai pensionati delle lire I8.000 mensili andranno appena lire 864,per per quelli delle lire 23.000 sarà di lire II04 e per coloro che percepiscono lire 25.000 di lire I200,dimenticando così che il costo della vita è aumentato in maniera uguale per tutti. Di queste incongruenze volute od assecondate anche da coloro che ci tenevano tanto ad entrare nella stanza dei bottoni,nasce tutto il malcontento della categoria,malcontento che è dimostrato dal disumano trattamento usato verso i vecchi lavoratori e pertanto indegno di una nazione civile.
Quello che ci fa meraviglia è pure il fatto che tutti presi dalle riforme (che in uno stato capitalista,non ci condurranno mai al Socialismo,ma bensì alla socialdemocrazia) la stampa di sinistra ed i sindacati si siano limitati a pubblicare quanto la RAI-TV ha detto senza trovare la necessità di un commento in merito,quasi come se invece di un'elemosina ai pensionati fosse stata loro raddoppiata la pensione.
Questo trattamento anche da parte dei compagni è davvero sconfortante.

NOCIVITÀ ALLA FERRARI

Siamo un gruppo di lavoratori della "Ferrari-Auto" di Maranello,preoccupati per le difficili condizioni ambientali di lavoro determinate dall'inquinamento atmosferico.
A prescindere dai gas prodotti dalla lavorazione dei materiali attraverso le macchine utensili(e detto problema comporta uno studio particolare che non è ora l'oggetto della nostra protesta)vi è il problema ben più grave dell'accensione di motori a scoppio in ambienti chiusi ove si lavora.
Sono stati accertati una trentina circa di avviamenti al giorno(orario di lavoro ore 8 e un quarto),con accelerazioni e prove di frenatura lungo le corsie dei reparti;ad essi poi vanno aggiunti i carichi e scarichi delle vetture e delle carrozzerie con i camions-trasporti,che adoperano il motore per azionare il meccanismo di sollevamento, il tutto entro l'ambiente di lavoro. Come completamento poi ci mancavano soli 2 autotrasportatori per il facchinaggio interno con motore a nafta(anzichè a batteria) e di recente acquisto,i quali girano tutto il giorno scaricando all'interno oltre alle merci la loro dose quotidiana di ossido di carbonio(pare siano autorizzati dal ministero della Sanità,qui tralasciamo ogni commento,superfluo). In queste condizioni gli operai reagiscono purtroppo ancora sporadicamente e,nonostante ripetuti interventi della Commissione Interna presso la Direzione,scioperi effettuati in alcuni reparti,la Direzione rimane sorda ed insensibile ai più elementari bisogni umani di tutela della salute.
Questa è la condizione dei lavoratori alla "Ferrari",oltre 700 persone che quotidianamente sono costrette,per sbarcare il lunario,ad ingerire la dose quotidiana di ossido di carbonio onde poter costruire le confortevoli automobili per i miliardi di tutto il mondo.

ABBONATEVI, LEGGETE DISCUTETE, PASSATEVI.. LOTTA DI CLASSE



Contadini lao osservano un aereo americano appena abbattuto dal Pathet lao

DALLA CAMBOGIA ALLA GUINEA IL CAPPIO SI STRINGE AL COLLO DEGLI IMPERIALISTI

Circa 30.000 parà sudvietnamiti, agli ordini di ufficiali americani, stanno per intervenire contro le truppe comuniste del Pathet Lao in Laos.
Anche in questo paese i fascisti troveranno ciò che meritano, cioè la sconfitta è la morte. Questo nuovo attacco imperialista non fa che indebolire ulteriormente l'esercito fantoccio sudvietnamita che pari ad un toro impazzito dentro un cerchio di fuoco, gioca le ultime carte per la sopravvivenza del governo fascista di Saigon. Intanto i partigiani del Pathet Lao stanno già infliggendo agli oppressori le prime sconfitte sul piano militare.

CAMBOGIA

Grande vittoria dei partigiani cambogiani contro le truppe e le postazioni del governo fascista di LON NOL.
L'aeroporto e altri importanti punti strategici della capitale cambogiana sono stati rasi al suolo da uno spettacolare attacco notturno delle truppe comuniste.
Pare che ben 500 siano i nemici messi fuori combattimento; ma quello che è più sorprendente è che l'attacco è stato portato da pochissimi coraggiosi partigiani; essi hanno agito con un coraggio e una abilità che ha stupito e terorizzato i fascisti filo - americani.

La nuova vittoria dei partigiani si aggiunge a tutte le altre che la gran

I RESTI DELL'AZIONE DEI PARTIGIANI CAMBOGIANI CONTRO L'AREOPORTO

de lotta di popolo ha conseguito in Indocina.
Una vittoria delle truppe partigiane significa un passo avanti nella di=
struzione dell' USA imperialista e dei suoi servi.
Viva la lotta rivoluzionaria dei comunisti cambogiani.

GUINEA

Dopo la fallita invasione di mercenari portoghesi alla Guinea, il governo di quel paese ha preso le necessarie misure repressive per punire i merce=
nari catturati.
Fino ad ora ne sono stati giustiziati 6, in gran parte tedeschi (ex nazi=
sti) e fascisti portoghesi, ma non è escluso che ben 58 prigionieri subi=
scano la stessa sorte.
I mercenari si sono resi responsabili di massacri di interi villaggi per
cui giusta è la risposta dei guineiani.
Sembra che il Papa abbia pianto, ma non per i negri massacrati e i villag
gi di-strutti, bensì per i mercenari impiccati.

Colpo di Stato in UGANDA

Il generale Amin, dopo il colpo di stato, che l'ha portato alla presidenza dell'UGANDA ha lanciato violenti attacchi alla Tanzania, accusandola di volerlo, con la forza, abbattere per restaurare al potere il legittimo presidente Obote.
La Tanzania, paese di ispirazione socialista, ha decisamente smentito tale calunniosa insinuazione, anche se al suo interno viva è la decisione di lottare contro la controrivoluzione fascisteggiante di Amin.

Dopo l'amnistia al Vescovo

ASSASSINATO OUANDIE

Fucilati oggi -in pubblico - i tre condannati a morte per "complotto contro il governo" ai quali era stata rifiutata la grazia, concessa invece al vescovo Albert Ndongmo. L'esecuzione è avvenuta sulla piazza di Bafussan, dove i tre erano stati trasportati all'alba da un aereo militare. Sono caduti sotto il piombo del plotone di esecuzione Ernest Ouandie, leader dell'"Unione popolare del Camerun", Gabriel Tabeu, fondatore della "Santa Croce" e Raphael Fotsing. Ieri, il presidente del Camerun Ahidjo, dopo inviti alla clemenza provenienti da tutto il mondo, aveva commutato nell'ergastolo la pena di morte inflitta al vescovo di Nkongsamba,
Per il "complotto" si erano tenuti due processi paralleli, tra Natale e Capodanno, contro i due movimenti di opposizione- la "Santa Croce" e l'Unione popolare" - ritenuti responsabili di progettato "colpo"nel 1968, per rovesciare il regime del presidente Ahidjo.

Lotta di classe in Polonia

Continuano gli scioperi in Polonia.
Gli operai portuali di Danzica e Stettino continuano la loro giusta lotta contro l'oppressione e lo sfruttamento a cui sono sottoposti sui luoghi di lavoro.
La visita di Gierek, capo dello Stato, al cantiere navale di Stettino è servita a far ritornare al lavoro i portuali di quella città ma non a cancellare nelle loro menti il ricordo della dura repressione poliziesca, della vita sempre più costosa, della ipocrita maschera pseudo "socialista" sotto la quale si mascherano i dirigenti "revisionisti" di Varsavia per perpetrare il loro stato di dominio e di assurdo potere che si sono accaparrati.
All'interno di questa prospettiva la lotta degli operai polacchi non è una limitata sommossa anarchica ma una giusta "lotta di classe" per un reale potere alla classe operaia, per il socialismo.

PROVVEDIMENTO DI STAMPO CAPITALISTA IN IUGOSLAVIA

SVALUTATO IL DINARO

Attuando un provvedimento tipico delle Nazioni capitaliste la Jugoslavia di Tito ha svalutato la sua moneta, il dinaro.
Questo è un provvedimento chiaramente antioperaio e assolutamente inconcepibile in uno stato che dica di essere "socialista".
Infatti gli operai, che hanno un salario fisso, vedono diminuire il potere d'acquisto della loro paga mensile di ben il 10,12%. Cioè un operaio che prima poteva acquistare beni di consumo per un valore di 80000 circa mensili, ora, con lo stesso salario può acquistare solamente per 72000 lire al mese. Questo è chiaramente un passo indietro sulla via dello sviluppo sociale ed economico dell'operaio iugoslavo. E questa vergognosa manovra del governo di Belgrado non fa che arricchire ulteriormente i nuovi capitalisti iugoslavi i quali, da tale provvedimento traggono maggior profitti nella esportazione.

Questa foto di una piccola viet che tiene prigioniero un enorme pilota americano, ha fatto il giro del mondo. To Huu, che oltre ad essere uno dei segretari del Partito dei lavoratori della RDV è anche uno dei più grandi poeti vietnamiti, l'ha commentata così:

La milli ziana minuta il fucile steso
E il colosso yankee che cammina a testa bassa
Eh sì, pieno di zuppa non vale cuore nel ventre
Mica forzatamente poilu (*) **l'eroe, che diamine.**

(*) - **Poilu** (peloso) è il soprannome, un po' sprezzante, che si dava ai soldati francesi nella guerra d'Indocina.

La liberazione
della Guinea

CAMERUN

Un crimine del neocolonialismo

LETTERE DALL'ESERCITO ITALIANO

A titolo informativo,riportiamo queste due lettere pubblicate sul settimanale "Lotta Continua" del I5/I/I97I

I SOLDATI SONO STANCHI DI QUESTA VITA SCHIFOSA!

Veniamo presi dalla nostra vita civile e sbattuti in questa macchina infernale che è l'esercito. L'esercito ha il compito di abituare i proletari ad ubbidire, a dire sempre sì,a dire sì a tutte le possibili cretinate volute dal più piccolo dei capi.
Oggi diciamo sì al sergente e al capitano,domani diremo sì al caporeparto e al padrone in fabbrica.
Questa società schifosa è una grossa caserma:c'è sempre chi comanda e chi deve obbedire, chi marcia e chi ci fa marciare, chi produce e chi guarda produrre e intasca profitto. Ma gli "zoticoni"(così ci chiamano i colonnelli,i tenenti,i sergenti)del profondo "sud" incominciano a muoversi,a non voler più ubbidire,
. in piazza come sulle barricate di Reggio Calabria
. in fabbrica,nelle scuole
. nell'esercito:
una stessa lotta contro gli stessi padroni che si ingrassano sulla pelle degli sfruttati.
Il I3-II-I970 nella decima compagnia c'è stato un ammutinamento perchè il cibo,normalmente schifoso,in più sapeva di nafta.
Il cibo schifoso è all'origine del caso di epatite virale di cui si parla in questi giorni in caserma. Un nostro compagno è stato ricoverato,non si sa dove, nè si sa come stia.Non vogliono che noi ne parliamo perchè siamo degli "zoticoni".Poco tempo fa un altro compagno si è sentito male e si è parlato di sospetto caso di menengi[illegible]:è sparito,non se ne sa più niente. Questa la chiamano disciplina militare. Noi non vogliamo crepare nell'esercito per una causa che non ci riguarda,non vogliamo crepare nei cantieri,nei campi,nelle officine per un padrone che ci sfrutta.
ORGANIZZIAMOCI -RIBELLIAMOCI

PROLETARI IN DIVISA

FAR-WEST NELLE CASERME (IMPERIA)

Sono un ex fante,che prestò il servizio militare ad Imperia,I/C/I968,nella caserma Crespi.Tra l'altro,ricordo che quando andai a fare i tiri,una di queste volte c'era un certo qual capitano Pulvirenti,ora perlomeno maggiore,(una gran carogna),che ad un certo punto,vedendo che coloro che erano incaricati di tappare i buchi nei bersagli e di comunicare i punteggi, non erano per lui"sufficientemente veloci",iniziò a sparare dietro a questi con una pistola che portava con sè,per farli correre più velocemente come i bullacci dei film western),poi,vedendo che ciò era troppo poco,strappò dalle mani di un fante il mitra che recava con sè ed iniziò a sparare raffica contro un malcapitato fante,a pochi metri dalla sua persona,violando non solo le regole che concernono la sicurezza nei poligoni di tiro,ma anche le più elementari regole di umanità,con un cinismo impressionante. Persino un sottotenente,gran carogna anch'esso,che era lì presente e che poi firmò,ricordò all'ufficiale in questione che ciò era irregolare e pericoloso.Questo è l'esercito italiano!Se vi dovesse essere un processo,penso che parecchi fanti potrebbero testimoniare ciò,e ricordo pure il nome e cognome del malcapitato cui fu sparato a pochi metri,che per poco,stremato dalla corsa e dallo spavento,non aveva una crisi.Merda agli ufficiali traditori!

LETTERE DALL'ESERCITO AMERICANO

-CHI SONO I VERI NEMICI

L'esercito si sta scavando la fossa, e noi andremo ai suoi funerali.
Ci hanno strappati dalla vita civile dove badavamo solo ai fatti nostri, ci hanno tolto moglie, famiglia, lavoro, libertà.
Ci hanno sottoposti a tutte le intimidazioni che una mente contorta può escogitare.
Ci hanno insegnato a odiare l'esercito ogni giorno, dal momento in cui ci hanno incastrato a quello in cui riusciamo a levarci dai piedi.
Poi ci mettono un fucile in mano e ci insegnano a usarlo.
Ma un fucile non é fatto per buttar giù bersagli di cartone.
Su chi dovremo puntare i nostri fucili?
Sul contadino asiatico che difende la terra che deve nutrire la sua famiglia?
Sul coscritto obbligato come noi a vestire una divisa, solo che é una divisa diversa?
Su chi abita nei ghetti e si batte contro gli sbirri e i padroni di casa?
Chi sono i veri nemici?

Cosa diciamo degli ufficiali che credono di essere i nostri padroni solo perché hanno i gradi?
E dei grassi sergenti delle mense che si vendono la nostra carne e il nostro caffè?
E dei dottori dell'esercito che solo per lavorare di meno rifiutano di curare i soldati malati?
E dei cappellani che ti dicono che é bene distruggere i villaggi col napalm?
E dei sergenti magnaccia dell'ufficio reclutamento che ti incastrano dei ragazzi alle prime armi, convincendoli a vendersi con una firma?
E' una lista lunga — ma la lista di quelli che odiano l'esercito é ancora più lunga.
Se i soldati di questo esercito si uniscono, chi potrà batterli?
E' forse pensabile che dei soldati, di leva anche loro, spareranno sugli uomini che gli portano la libertà?
Quelli della polizia militare, i paracadutisti, le "forze speciali"? Hanno fatto troppi sporchi lavori, e per troppo tempo, e sono in parecchi ad averne abbastanza.
Gli ufficiali? Che si provino pure a giocare alla John Wayne con le calibro .45, e staremo a vedere.
I carristi? Si vedrà se sono davvero in gamba. Quanto a noi, non ci sapremo lucidare a specchio gli stivali ma sappiamo ancora beccare un grasso firmaiolo a 300 metri.

Stanotte mentre ero di guardia ho scritto le mie ultime volontà. Eccole.

Se dovessi lasciare la vita nel Viet Nam, si sappia che non l'ho persa per colpa del "pericolo giallo" del Viet Nam del Nord. La mia vita me l'hanno rubata gli affaristi delle mani lorde di sangue, i loro uomini politici leccaculo e gli ottusi porci dell'esercito.

Tante grazie a loro.

Chiunque mi abbia mai amato bruci sulla mia tomba la mia uniforme e la bandiera degli Stati Uniti, che odio perché sono colpevoli della morte di migliaia e migliaia di miei fratelli neri, bianchi e gialli in tutto il mondo.

Vi supplico di imparare dalla lezione della mia vita sprecata e di non permettere mai più che qualcuno di noi cada vittima del mostro malvagio e folle della guerra.

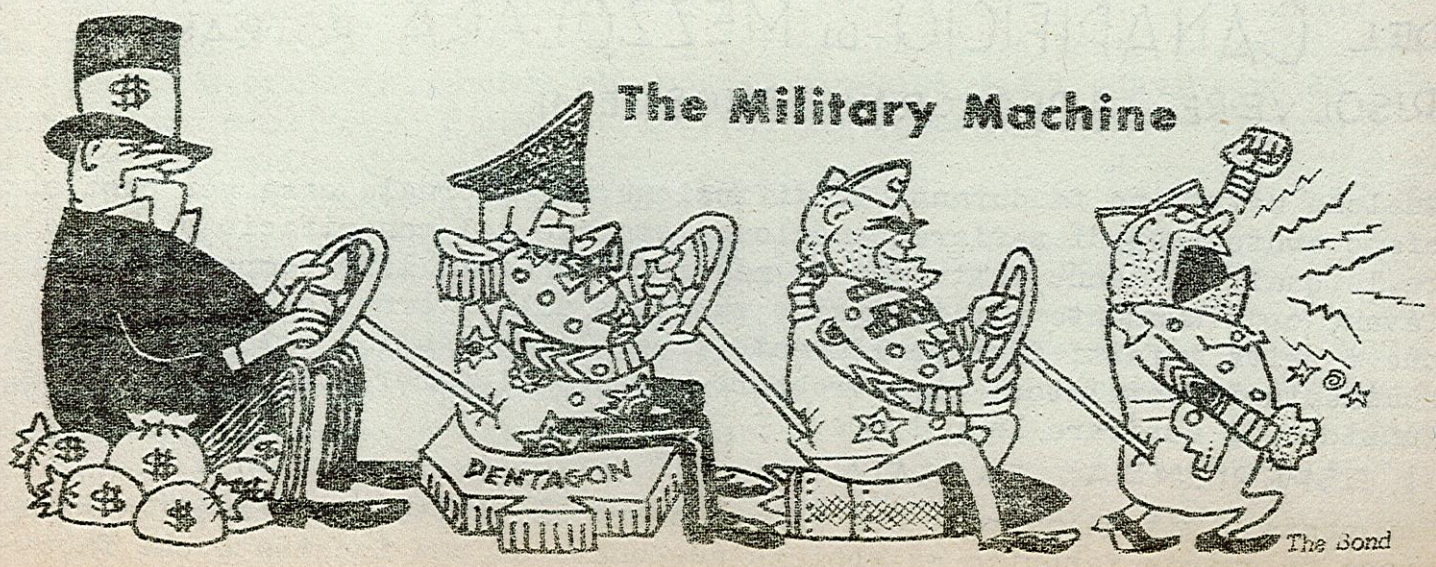
Libertà e pace.
A ogni costo.

un soldato dal Viet Nam

Anche se a resistere contro l'esercito restassimo solo noi di leva, potremmo sempre vincere. Possiamo cavarcela benissimo senza ufficiali e firmaioli. Loro invece senza di noi non sono niente.

E' arrivato il momento di organizzarci. Uno da solo non ha nessuna possibilità. Non conquisteremo mai la nostra libertà se non mettiamo in piedi un'organizzazione. I capi devono sapere che se toccano uno di noi toccano tutti.
Se siamo uniti il potere é nostro. E se decidiamo di prendercelo e usarlo, nessuno e niente potrà fermarci.

un soldato di Fort Lewis (Washington)



The Bond

QUANDO UN PARTITO ABBANDONA LA LOTTA DI CLASSE E SCEGLIE UNA POLITICA DI COLLABORAZIONE TRA LE CLASSI, NON CI MERAVIGLIA CHE:

DUE ESPONENTI DEL P.C.I. SI SONO TROVATI NELLA OFFICINA MARZOCCHI, UNO DELEGATO A DIFENDERE GLI INTERESSI DEL PADRONE E L'ALTRO QUELLI DEGLI OPERAI

Pagine locali

nche nell'officina Marzocchi di Bu=rio, officina **artigiana metalmeccani**ca dove si costruiscono in genere dei differenziali, gli operai hanno deciso di chiedere al padrone vari miglioramenti tra cui:

. Eliminazione di uno scaglione per gli apprendisti (cioè dovranno resta=re 6 mesi di meno come apprendisti)
- Passaggio alla prima categoria per un operaio
- 2 tute per operaio
- 42 ore e mezzo settimanali in 5 giorni
- tutta la paga in busta
- visita medica completa una volta all'anno
- Premio di produzione di lire 15 per gli operai di 2° categoria
- Impegno di ritornare in trattative in ottobre
- Regolamento del pagamento del salario.

Da notare che il padrone (che si di=chiara comunista) si è rifiutato in un primo momento di concedere ogni cosa e ha sostenuto che avrebbe tra l'altro discusso solo in presenza di un rappresentante del sindacato de=gli artigiani a cui egli appartiene. Questo rappresentante che è un noto dirigente del PCI è venuto ed ha contribuito a convincere gli operai che per ora dovevano avere un pò di pazienza per i punti relativi al passaggio di categoria ed al premio di produzione; li ha poi convinti a rimandare ulteriori trattative ad ottobre.

A MOLTI SEMBRERA' INCREDIBILE EPPURE E' VERO!

Questo spiega il perchè di una certa politica dei ceti medi del PCI e del perchè tanti padroncini gli danno il voto. Ma gli operai come fanno ad avere fiducia in un partito che mentre dice di voler lottare per risolvere i loro problemi fa il mediatore tra loro e il padrone?

ALLORA E' VERO, IL PCI NON VUOLE PIU' UNA SOCIETA' SENZA PADRONI (IL SOCIALISMO) MA UNA SOCIETA' DOVE OPERAI E PADRONI VADANO D'ACCORDO (SOCIALDEMOCRAZIA) !

==========

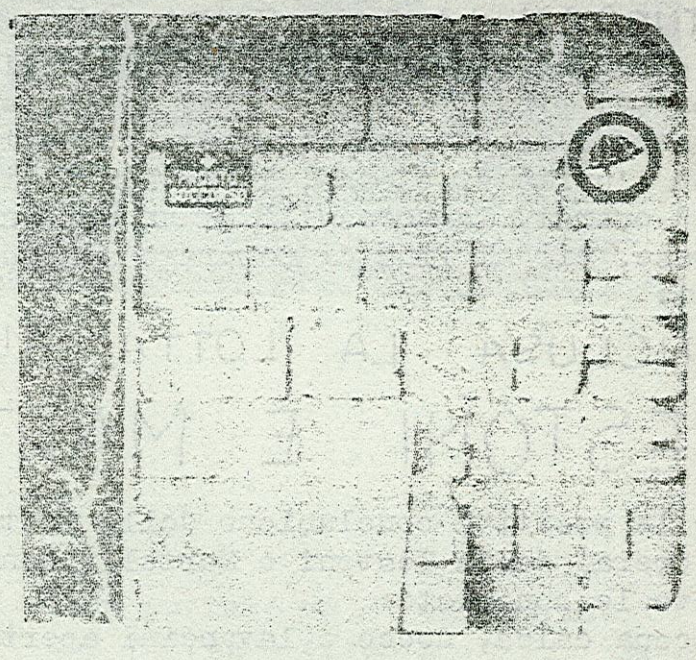
SOLO ORGANIZZANDOSI E LOTTANDO GLI OPERAI DEL CANAPIFICIO DI MEZZOLARA POTRANNO RISOLVERE I LORO GRAVI PROBLEMI

Qualche settimana fa durante la diffusione del giornale casa per casa, abbiamo avuto modo di parlare con alcune operaie del canapificio di Mezzolara, le quali ci hanno detto che la maggioranza delle loro compagne si lamentavano continuamente per il freddo pungente all'interno della fabbrica, che è priva infatti di riscaldamento, e per le correnti d'aria generate dai rudimentali ventilatori che avrebbero, secondo il parere del direttore, la funzione di aspirare la polvere.

L'ESPERIENZA PASSATA

Noi abbiamo già illustrato nel primo numero di "Lotta di Classe" la situazione di questa fabbrica ed abbiamo accennato ad una inchiesta che facem=

mo tra alcune operaie.
In quel periodo avevano intenzione infatti di indirizzarle e sostenerle in una lotta per migliorare le condizioni interne della loro fabbrica, condizioni veramente pessime. Il nostro intento si basava su queste considerazioni: I) Il padrone avrebbe ceduto facilmente, essendo già stato indebolito dalle lotte per il contratto appena terminate. 2) Le operaie avrebbero lottato con più fiducia dopo il recente successo sul contratto, che aveva dimostrato loro come con la lotta e l'unità si può battere il padrone.
Ma non avevamo calcolato però ogni cosa, infatti furono sufficienti alcune minacce da parte del direttore e dei carabinieri per impaurire le operaie e stroncare ogni iniziativa di lotta: non avevamo considerato a dovere il livello di coscienza delle operaie, il quale rimaneva sempre molto arretrato, anche dopo l'esperienza positiva della lotta per il contratto.
Questa arretratezza si manifesta in una paura tremenda del licenziamento; infatti la maggior parte delle operaie sono piuttosto anziane, far le braccianti non val più la pena, le altre fabbriche sono troppo lontane e poi prendono solo operaie giovani.
A questo punto ogni nostro intervento sarebbe stato inutile; si trattava invece di considerare meglio la realtà per iniziare poi un lavoro più esteso ed accurato di propaganda ed agitazione.



NUOVO INTERVENTO

Ora abbiamo pensato che il grave e sentito problema del freddo potesse favorirci in questo lavoro.
Abbiamo quindi posto come primo obiettivo un incontro con le operaie più avanzate.
L'incontro è stato preparato accuratamente: i compagni della commissione fabbriche si sono divisi in più coppie e sono andati a casa da una ventina di operaie e operai, i cui nomi ci venivano suggeriti volta per volta dalle operaie che avevano già incontrato.
In questi incontri individuali tutti ci hanno accolto bene, hanno discusso volentieri ed abbiamo notato una generale esasperazione per i gravi problemi della fabbrica; tra questi i più sentiti sono: il riscaldamento, la polvere, l'igiene, lo straordinario fuori busta, il pagamento in ritardo.
Una parte si è dichiarata disposta a lottare, un'altra parte ha manifestato una profonda sfiducia, dicendo che non si riuscirà mai a convincere le più anziane, che sono molte e che tra l'altro gareggiano tra loro nel fare le ore straordinarie.
Tutte hanno condannato l'atteggiamento del sindacato che, come dicono, si fa vivo solo per riscuotere le tessere o ricevere le deleghe.
La maggior parte ha accolto l'invito per un incontro.
Alcune che avevano la macchina si sono offerte per accompagnare altre loro compagne, una ha persino attaccato il nostro intervento all'interno della fabbrica e le più intraprendenti hanno fatto opera di propaganda tra le compagne.
All'ultimo momento però la paura e le perplessità si sono di nuovo manifestate ed alcune non hanno mantenuto l'impegno.

L'INCONTRO CON GLI OPERAI

Tuttavia la riunione seppure più ridotta del previsto è servita per puntualizzare maggiormente alcuni problemi; si è ad esempio notato da parte delle operaie che è più opportuno insistere nel lavoro di propaganda, sulla nocività della polvere che si leva dalle macchine, della sporcizia e dei cascami lasciati imputridire nei cortili.
I nostri compagni intervenuti hanno insistito sulla necessità di organizzarsi e di non aspettare sempre passivamente che le cose cadano dal cielo o vengano risolte per la buona volontà di un sindacalista (questa infatti è il tipo di coscienza che sa creare il sindacato negli operai!) e di cominciare a discutere con gli altri.
A questo proposito abbiamo portato il chiaro esempio delle lotte alla Bitelli in cui gli operai, stanchi di inutili trattative e di false promesse hanno risolto con una lotta decisa il problema del pagamento in ritardo.
Poi si è parlato anche di coinvolgere gli operai della fabbrica di Pieve di Cento che appartiene allo stesso padrone.
Noi ci siamo impegnati a sostenerle con la distribuzione di volantini, con ulteriori contatti individuali con altre operaie, con la preparazione di altre riunioni quando ce ne sarà bisogno.

MATURARE LA COSCIENZA DEGLI OPERAI

Nel corso di questo primo intervento ci siamo posti, e ci dovremo porre sempre di più, l'intento di mostrare agli operai, su ogni problema, non solo l'aspetto strettamente economico ma anche quello politico riguardante l'unità di classe, l'inevitabilità della contraddizione tra i padroni ed operai, la necessità di un impegno diretto e di un'organizzazione di base, ciò al fine di maturare sempre più la coscienza di tutti gli operai.

CONCLUSA LA LOTTA ALLA

TESTONI E MARTELLI

Dopo la positiva conclusione della lotta degli operai della FAAB, anche gli operai della Testoni e Martelli hanno concluso la loro lotta.
Queste le conquiste:

- acqua calda, docce e lavandini aperti, gabinetti aperti, aspiratori sopra ogni saldatrice, riscaldamento funzionante dell'ambiente di lavoro.
- Visita medica periodica con schermografia.

Queste sono conquiste importantissime perchè costituiscomo un bel passo avanti per l'eliminazione della nocività in fabbrica e per la prevenzione delle malattie. Da notare che docce, lavandini e gabinetti c'erano da prima, solo che il padrone teneva aperti solo due gabinetti, pochi lavandini e completamente chiuse le docce.

- I tuta annua **per tutti e tre** per i verniciatori (I l'avevano già, vanno rispettivamente a 2 e 4)
  guanti di lavoro: importanti questi per la prevenzione degli infortuni.
- Orario di lavoro distribuito nei mesi invernali in 5 giorni e nei mesi estivi in 6 giorni.

Questo su richiesta della ditta che "avendo la nostra produzione caratterre stagionale poichè legata alla agricoltura, abbiamo bisogno di avere gli operai in officina nei mesi estivi anche il sabato per poter far fronte a eventuali richieste di riparazione e assistenza."
In realtà per avere la possibilità di far fare un maggior numero di ore straordinarie (lo straordinario è una vecchia piaga di questa fabbrica; ricordiamo che nell'agosto '67 un operaio arrivò a lavorare 404 ore).
Visto sotto questo aspetto è negativo, in quanto rendono vane le lotte dell'autunno caldo per le 40 ore. Inoltre con lo straordinario si toglie il lavoro ad altri operai.

Qualifiche ; Prima esistevano:
- I apprendista,
- 6 operai di 3° categoria
- I4 operai di 2° "
- I4 " di I° "

Si è ottenuto che : - l'apprendista passa operaio di 2° categoria.
Successivamente ai nuovi apprendisti che verranno assunti è diminuito il periodo di apprendistato di 6 mesi e al momento di passare operai verranno collocati alla 2° categoria.
- 3 operai di 3° categoria passano alla 2°
- 3 " di 2° " " " I°
- 3 " di I° " " " I° extra

Qui anche se si è aumentato il livello delle qualifiche dobbiamo registrare un fattore negativo che è costituito dal formarsi di una nuova categoria. Questo tende a mantenere,anzi ad accrescere le divisioni artificiose tra gli operai. E non ci si venga a dire che il nostro discorso è demagogia e comunismo primitivo.Conosciamo infatti abbastanza bene questa fabbrica e anche volendo scendere sul piano del ragionamento padronale non esistono differenze di mansioni tali da giustificare una differenza come quella tra la 3° categoria e la I° extra. In più non si è definito in base a quali criteri saranno scelti gli operai da promuovere alle categorie superiori. Questo significa che in base alla logica padronale delle promozioni di merito,saranno gli operai più servili a godere di tale promozione.
- Premio di produzione:
lire 20 a partire dal I/I/'7I con impegno dei sindacati e del padrone a incontrarsi in ottobre per definire il nuovo aumento.
Ciò significa che fino ad ottobre il sindacato impegna gli operai a non lottare,permettendo così al padrone di portare a termine con tranquillità

il suo piano stagionale.
Ad ottobre poi quando se ne riparlerà,il padrone sarà in posizione di forza in quanto ha già finito il ciclo di produzione stagionale.
Eppure è sempre valido il concetto che bisogna colpire il nemico quando è debole. E non ci vengano a dire:"Se in ottobre il padrone se ne può fregare,noi gli romperemo le ossa in gennaio quando ha bisogno che noi lavoriamo,e cercheremo di ottenere l'aumento con decorrenza da ottobre".
Il costo della vita infatti aumenta giorno dopo giorno e gli operai non si possono permettere il lusso di spendere in ottobre quello che avranno in febbraio,4 mesi dopo e se l'avranno.
Concludiamo quindi con un giudizio positivo sulla parte che riguarda la lotta alle nocività e in parte positivo anche per altri aspetti,fermi restando le critiche e i rilievi di cui sopra, anche se la paga oraria media dei lavoratori di quella fabbrica è di 598 lire e quindi non tra le più basse della zona.
Completamente negativo invece è il nostro giudizio sulla distribuzione dell'orario di lavoro che,ripetiamo,permette al padrone di far fare,nei mesi estivi,una ingente quantità di straordinario.

CABE

Anche alla CABE,che sembra abbia ripreso la normale attività,il sindacato ha tenuto un'assemblea con gli operai per stabilire una piattaforme rivendicativa volta ad ottenere un miglioramento delle condizioni di lavoro e l'eliminazione delle nocività. Tuttavia a nostro giudizio,si è scelto un momento poco propizio in quanto gli operai e le operaie fino a una settimana fa hanno lavorato solo saltuariamente data la"scarsità di lavoro" e quindi non si sa sino a che punto possono essere nelle migliori condizioni per lottare, e non ci risulta che il padrone abbia a far fronte a degli impegni di consegna così pressanti,per cui una lotta operaia possa danneggiarlo. E se il sindacato pensa che ci siano le condizioni perchè il padrone dia degli aumenti,perchè quando si trattava di lottare per impedire i licenziamenti ha trovato la scusa che il padrone non poteva fare diversamente?

BITELLI

Alla Bitelli,da parecchio tempo non si lotta.
Eppure i problemi di questa fabbrica sono enormi e innumerevoli e vanno dal salario fuori busta alle pessime condizioni igieniche; dal basso livello di qualifiche all'ingente uso dello straordinario(pagato male e fuori busta) dalle paghe diverse alla mancanza di misure adeguate di sicurezza sul lavoro.
Eppure molti di questi operai,durante l'autunno caldo erano sempre in prima fila nelle lotte, nei picchetti dovrebbero aver capito ormai che è inutile ogni altra via e che l'unica via per ottenere le cose è strapparle con la lotta.
I nostri compagni che lì erano occupati , han dovuto andarsene , ma noi appoggiamo sempre con tutte le nostre forze qualsiasi lotta di questi operai, come di tutti gli operai contro lo sfruttatore.

OSPEDALIERI: I SINDACATI STANNO DALLA PARTE DEI DIPENDENTI O DA QUELLA DELLE AMMINISTRAZIONI? NOI PAGHIAMO LA TESSERA E QUINDI ANCHE LO STIPENDIO DEI FUNZIONARI, MA, QUANDO ABBIAMO BISOGNO, QUESTI CI TRATTANO COME DEI PEZZI DI MERDA. NEI CONFRONTI DELL'AMMINISTRAZIONE C'E' UN MALCONTENTO GENERALE E IN PIU' L'AMMINISTRAZIONE TENDE IN SINGOLI CASI AD ESASPERARE LA SITUAZIONE. MA ATTENZIONE I DIPENDENTI SI SCANTERANNO!!!

Nella prima metà di novembre si era tenuta un'assemblea dei dipendenti degli ospedali di Budrio.
Era quasi un anno che i sindacati ci prendevano per il naso con false promesse di ogni tipo ma in assemblea fecero una specie di autocritica assicurando "che tutto sarebbe cambiato"e che se li " avessimo delegati a risolvere i problemi" molto presto avrebbero ottenuto ciò che era richiesto o organizzato la lotta. Un nostro compagno,che tra l'altro aveva circostanziatamente criticato l'operato precedente del sindacato,chiese se non fosse questa l'ennesima presa in giro;ma fu subito rassicurato.
Il lupo perde il pelo ma non il vizio.... nonostante l'autocritica i sindacati continuano la loro opera di favoreggiamento dell'amministrazione...infatti sono passati altri 3 mesi(dopo i 9 che erano già passati prima)e non si sa nulla di ciò che i sindacati hanno fatto,di ciò che hanno ottenuto o se hanno fatto qualcosa.
Nessuno si cura di fare un'assemblea per informare i dipendenti.
E' una cosa vergognosa.
La maggioranza dei dipendenti è disgustata da questo atteggiamento, perde la voglia di lottare e si rifugia nel pessimismo. Essere pessimisti è sbagliato: la forza l'abbiamo,siamo noi la forza, e se i "nostri dirigenti" sindacali ci mettono i bastoni fra le ruote,faremo a meno di loro!
Ci hanno sempre detto i nostri dirigenti che,nel caso di critiche le facessimo senza troppa pubblicità; na le critiche sono state fatte e non s'è ottenuto nulla. Ora lo sapete VOGLIAMO L'ASSEMBLEA.
SIAMO STANCHI DELLE MANOVRE DI CORRIDOIO E DI TRATTARE CON L'AMMINISTRAZIONE COME SE,ANZICHE' CHIEDERE NOSTRI DIRITTI CHIEDESSIMO L'ELEMOSINA!
Quando si tratta di far firmare le deleghe e di riscuotere i bollini i sindacati sono sempre efficienti e solleciti,ma quando si tratta di prendere in considerazione i problemi dei dipendenti...
Un nostro compagno aderente alla CGIL che paga almeno 5000 lire annue tra tessera e bollini è andato al sindacato provinciale perchè aveva da esporre varie lagnanze sul trattamento che riceve dall'amministrazione. Ebbene,invece di vedere dove questo dipendente aveva ragione e analizzare assieme il suo caso è stato bruscamente liquidato in poche parole e invitato(dalla funzionaria) a "farsi meglio i propri interessi! sic!
L'AMMINISTRAZIONE INTANTO NON SI SMENTISCE.... favorita da questo atteggiamento sindacale,si comporta verso i dipendenti come una qualsiasi azienda padronale,anzi,siccome i dirigenti non ci rimettono di tasca propria, si permettono di fare i duri a tutto danno dell'amministrazione.
Il servizio interno è in molti casi sconclusionato. Esclusi certi reparti dove esiste una certa collaborazione tra dipendenti,direzione e degenti(es. l'Istituto Medico Psico Pedagogico di Villa Donini);in mol=

ti altri reparti i suggerimenti e i consigli del personale,che tra l'altro senza maggiori spese risolverebbero le attuali disfunzioni nei servizi,non sono nemmeno ascoltati.
Ci sono poi singoli casi che l'amministrazione tende ad esasperare.
Casi che,se non verranno risolti prima,passeranno a vere e proprie vertenze legali o alla lotta sindacale.
E' il caso dei giornalieri a cui per tutti gli anni passati è stato indebitamente trattenuto parte del salario.
E' il caso di dipendenti ammalati a cui sono state fatte trattenute illegali.
E' anche il caso di dipendenti i quali dopo anni di servizio e panieri di assicurazioni e promesse,al momento di entrare in ruolo vengono esclusi col ricorso a puri cavilli legali.
Si dice che non ci si poteva fare niente,invece le possibilità anche legali per passarci sopra erano tante. Non è strano che l'amministrazione applichi rigorosamente la legge solo in certi casi particolari,ma quando gli fa comodo chiuda un occhio o anche due su ciò che dice la legge specie se si tratta di diritti dei dipendenti.
Non può quindi che farsi prepotentemente strada l'ipotesi che si cerchi di eliminare queste persone perchè scomode,senza peli sulla lingua e sempre in prima fila sia sul piano sindacale politico sia sul piano dell'organizzazione con criteri nuovi del proprio lavoro.
In questo momento ci sembra appropriato quel poverbio cinese che dice che :" certi reazionari sono simili a quegli stupidi che sollevano una grossa pietra per farla ricadere sui piedi." Il caso non è chiuso! Se si pensa che questi dipendenti accetteranno passivamente questi abusi ci si sbaglia.
Non abbiamo paura, noi non abbiamo nulla da perdere che le nostre catene

==========

CHE COSA VUOLE IL PRETE DI VEDRANA?

L'arciprete di Vedrana accusa,alcuni ragazzi di essere autori delle scritte sulla chiesa (Abbasso il Clero fascista,W i preti rossi Baschi).
Questa repressione non viene per caso per il semplice fatto che i ragazzi accusati; che tra l'altro hanno partecipato al doposcuola del Circolo Lenin, l'anno scorso; sono tra i meno rispettosi a ogni forma di autorità; a casa come a scuola.
In questo modo il prete ha dimostrato di essere d'accordo col clero fascista di cui parlava la scritta.
Inoltre quando incontra questi ragazzi li ferma e dice loro varie ingiurie e che si meriterebbero una lezione coi fiocchi.Per completare la repressione minaccia i ragazzi dicendo che farà intervenire i carabinieri; chissà che i carabinieri non debbono interessarsi invece proprio di "Lui" e delle sue calunnie?Infatti,dice Mao,"tratta gli altri come ti trattano."

VIOLENZA POLIZIESCA A BOLOGNA

GLI STUDENTI NON SCAPPANO PIÙ DAVANTI ALLA POLIZIA

Giovedì mattina la polizia ha assalito la scuola ITIS di Bologna,mostrando ancora una volta la sua volontà repressiva contro le lotte degli studenti.
I fatti si sono svolti così.
Un gruppo di fascisti della Giovane Italia hanno distribuito volantini provocatori contro il Movimento Studentesco davanti all'Istituto per geometri "PACINOTTI".
A questo punto una quarantina di

compagni hanno lasciato le scuole per raggiungere l'Istituto ITIS e avvi=
sare della provocazione fascista.
E' a questo punto che è intervenuta la polizia,con alcuni reparti di ca=
rabinieri caricando violentemente e sparando candelotti lacrimogeni ad
altezza d'uomo. A questo punto i compagni si sono rifugiati nell'interno
dell'Itis in via Saragozza.
La polizia ha dato allora l'ultimatum:IO minuti per sgombrare la scuola
e non avrebbe fatto niente a nessuno.Quando però i primi studenti hanno
cominciato ad uscire sono iniziate le manganellate indiscriminatamente su
ragazzi di I5 anni.
I compagni che erano dentro l'istituto hanno allora cercato di difendersi
lanciando oggetti dalle finestre,mentre la polizia aveva cominciato a spa
rare candelotti dentro le finestre rendendo irrespirabile l'aria all'in=
terno dell'istituto e costringendo gli studenti ad abbandonarlo.
Numerosi compagni sono poi stati perquisiti e fermati. Nove sono stati
poi trattenuti in arresto.
La violenza poliziesca ha provocato l'immediata reazione di tutti gli stu
denti, Nelle stesse giornate di giovedì l'Istituto professionale femmini=
le SIRANI è stato occupato.Venerdì mattina poi tutte le scuole hanno scio
perato e gli studenti si sono concentrati in piazza Maggiore dove poi si
è formato un grande corteo che ha raggiunto le carceri,dove erano i com=
pagni imprigionati,chiedendo la loro scarcerazione.
Il corteo,cui hanno aderito UCI,LOTTA CONTINUA,PO,MANIFESTO,CLCMLB,FGIC
e CIRCOLO LENIN di Budrio ha quindi raggiunto l'Istituto ITIS.
Dopo aver sostato davanti all'Istituto è stata abbattuta la porta e si è
proceduto alla occupazione dell'istituto.Questo è stata la risposta che
gli studenti di Bologna hanno dato alla violenza poliziesca,che si inse=
risca in un quadro ben preciso con una logica chiara:le provocazioni fa=
sciste prima e l'intervento repressivo della polizia e dei carabinieri
dopo.

E.T.A. MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO BASCO PER LA LIBERTÀ E IL SOCIALISMO

Per tutti coloro che siano interessati a conoscere la realtà che c'è dietro le condanne di Burgos, pubblichiamo questo documento diffuso dall'ETA (organizzazione rivoluzionaria basca) . Lo spazio limitato non ci consente di riportarlo tutto: riportiamo i brani più significativi. Chi volesse avere il ducumento integrale lo può richiedere a noi o alla libreria "Uscita" (via dei Banchi Vecchi- 45 00186 ROMA). A proposito di brani"significativi": non è certo UN CASO che nel documento riportato da "Vie Nuove" siano stati censurati parecchi riferimenti a Mao-Tse-Tung e ai contrasti tra ETA e partito comunista Spagnolo sulla questione della LOTTA ARMATA. Questo non ci meraviglia, visto che il PCI, qui in Italia, quelli che parlano di "RIVOLUZIONE SOCIALISTA" li chiama "estremisti" e "provocatori"!

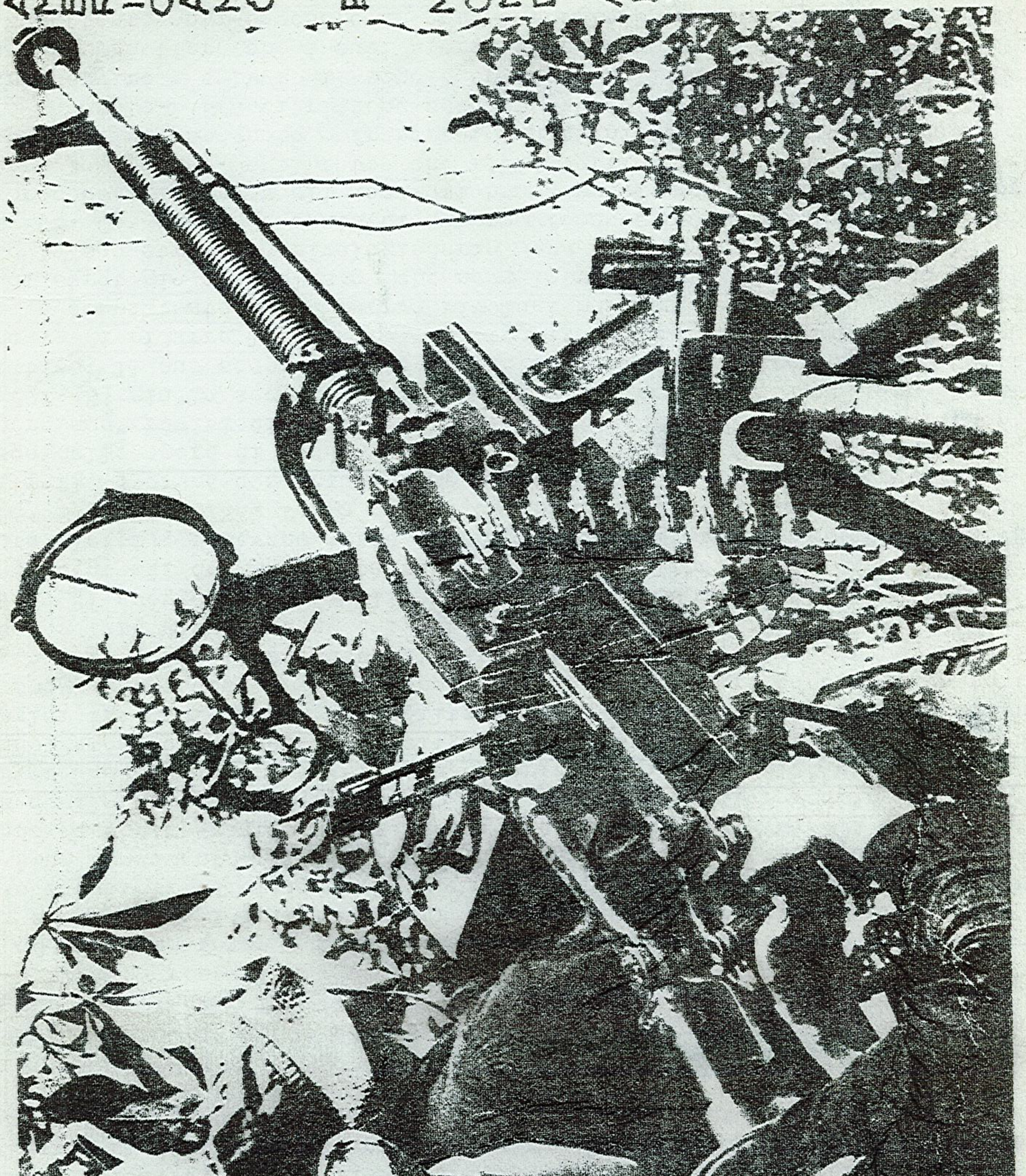
%%%%%%%%%

In questi giorni in cui si stanno giudicando in Burgos 16 membri di ETA, contro sei dei quali si chiede la pena di morte, sono apparsi, nella stampa italiana e straniera, differenti comunicati più o meno interessanti, con migliore o peggiore fede.Si è parlato di due fazione di ETA, una delle quali ha effettuato il rapimento del Console di Germania in San Sebastiano. Questo gruppo di ETA è stato qualificato come minoritario, espulso e perfino tacciato di destrismo; tutto ciò con evidente malafede. Si è giunti ad affermare falsamente che i membri giudicati a Burgos appartengono al gruppo spagnolista espulso dall'ETA per ordine del "Biltzar Ttipia..." (massima entità di ETA secondo il sistema di organizzazione adottato dalla V assemblea generale che decise l'inizio della guerra rivoluzionaria popolare). In realtà essi appartengono alla autentica ETA , legata in stragrande maggioranza alla linea di lotta di ispirazione vietnamita...La V assemblea di ETA adottò una strategia "vietnamita" di ispirazione maoista, che consiste nello sviluppare la guerra di liberazione nazionale. Lo scopo di questa strategia è quello di ottenere la indipendenza nazionale come primo passo per l'instaurazione del socialismo nel Paese Basco.(Più propriamente VASCONIA cioè nazione basca)...Questa strategia si basa sulla considerazione che il Paese Basco è un paese colonizzato e che, in questo senso, ha molti punti in comune con il terzo mondo...Si cerca di privarlo tra l'altro della sua cultura...LA RIVOLUZIONE ECONOMICA E' UNICAMENTE UN PASSAGGIO PER LA RIVOLUZIONE CULTURALE, CIO' CHE IN DEFINITIVA DEVE CREARE IL NUOVO UOMO. E' CHIARO COME CHI, DA 50 ANNI AD OGGI NON HA SAPUTO IMPARARE NIENTE DI NUOVO E CONTINUA A RIPETERE CONCETTI VUOTI SENZA DISTINGUERE ALTRE REALTA' , SIA INCAPACE DI COMPRENDERE REALTA' CHE SONO AL DI FUORI DEL LORO SCHEMA ANTIQUATO,CHE IN MOLTI CASI SI E' DIMOSTRATO INEFFICACE. NON BASTA USARE UNA FRASEOLOGIA DEMAGOGICA, OPERAISTICA, CON LA QUALE TAPPARE LE ORECCHIE AL PROLETARIATO. VI E' CHI NON SA DISTINGUERE, PUR PROCLAMANDOSI MARXISTA, TRA IL NAZIONALISMO DI UN POPOLO OPPRESSORE E QUELLO DI UN POPOLO OPPRESSO, QUANTUNQUE LENIN ABBIA INSISTITO SU QUESTA GRANDE DIFFERENZA. Vi è chi non sa distinguere tra nazione come unità culturale nella concezione socialista e lo Stato come forma giuridica storicamente consolidata, e crede che lo Stato chiamato nazione (nella concezione borghese) -ma che è nato come prodotto dello sfruttamento colonialista e capitalista- sia l'unica realtà indiscutibile nel quadro della quale si possa realizzare la rivoluzione socialista.Costoro dimostrano la propria incapacità di pensare; dimostrano di stare molto vicino agli imperialisti; ETA parte dal fatto che il popolo basco è un popolo sottomesso al colonialismo di Spagna e Francia (si sa benissimo che detto colonialismo si effettua in primo luogo a beneficio della classe dominante della nazione dominatrice e non a beneficio del suo proletariato). Partendo da questo fatto che appare con maggiore evidenza in epoca di imperialismo, ETA constata che quando si realizza un colonialismo da parte di un paese contro un altro, esiste sempre, insieme alla contraddizione di classe, una contraddizione nazionale. Di questa contraddizione nazionale Mao Tse Tung dice che occupa il posto principale quando il paese colonizzato si trova sottoposto ad un aperto sfruttamento... -pag 28-

Così di fronte a una strategia rivoluzionaria di ETA che propone come primo passo la creazione di un FNL basco (come nel caso del Vietnam) che riunisca tutte le forze che lottano contro un nemico sfruttatore nazionale, per passare posteriormente alla rivoluzione socialista, si vede che nello stato Spagnolo il PCE, per mezzo del suo segretario generale Carrillo, ha proclamato ufficialmente che il Part. Comunista Spagn. non lotta per la instaurazione del socialismo in Spagna, ma per una riconciliazione nazionale fra le forze proletarie e quelle borghesi "non del tutto franchiste". I fini che si propone ETA sono ben diversi da quelli del PCE. ETA vuole LA INSTAURAZIONE DEL SOCIALISMO NEL PAESE BASCO; IL PCE, VUOLE IL ROVESCIAMENTO DEL SISTEMA FRANCHISTA PER STABILIRE UNA DEMOCRAZIA BORGHESE. Se la strategia è diversa, lo sono anche i mezzi per attuarla. ETA adotta, come mezzo per la soluzione del colonialismo, la guerra rivoluzionaria popolare, mentre il PCE è sostenitore dello "sciopero nazionale rivoluzionario" attraverso un cammino pacifico dal franchismo al post-franchismo. E' impossibile trovare strategie più opposte e mezzi di attuazione più opposti. LA FORZA DELL'ETA VIENE DALL'AVER SAPUTO INTERPRETARE LE PROFONDE ASPIRAZIONI DEL POPOLO E DI ESSERE DISPOSTA A SERVIRE IL POPOLO COME DICE MAO-TSE-TUNG" servire il popolo senza separarsi un istante dalle sue masse" (Mao Tse Tung: "Il governo di coalizione). Un movimento, ETA, che se avesse ignorato le aspirazioni popolari, non sarebbe riuscito ad avere la forza e l'eco che ha nel popolo. Per questa ragione, voler svuotare dall'interno la strategia della V Assemblea Generale, che ha dato risultati effettivi nel cammino della liberazione nazionale, non solo è un tradimento al popolo basco ma nello stesso tempo è una dimostrazione di contro-rivoluzionarismo. Poichè la strategia di ETA non concorda con quella del PCE, quest'ultimo ha tentato di infiltrarsi in ETA per portare questo movimento alle sue teorie "rivoluzionarie" che finora non hanno dato alcun risultato positivo. Gli infiltrati del PCE in ETA furono espulsi tre mesi orsono dal "Biltzar Ttipia" di ETA. Gli espulsi del gruppo spagnolista che appartenevano ad un semplice comitato esecutivo tattico, a loro volta, servendosi di tutta una apparecchiatura propagandistica messa a loro disposizione dal PCE, hanno propagato false notizie come quella di aver espulso i "militari" e che gli "espulsi" da loro (cioè i rappresentanti dell'autorità superiore di ETA liberamente e democraticamente eletti), facevano parte di un gruppo militarista di destra. LA VERITA' E' TUTT'ALTRA. Dei 5 membri che hanno firmato l'espulsione degli infiltrati, 3 erano conosciuti come maoisti (uno di essi è il traduttore in basco delle opere di Mao). Tutti i 5 hanno operato per salvare ETA da un "operaismo" revisionista tipico della tattica degli espulsi appartenenti al PCE. E' già la seconda volta che si verifica un'infiltrazione di questo tipo. Il suo scopo è stato ed è ben chiaro: in entrambi i casi si è cercato di ridurre la strategia vietnamita di ETA, decisa dalla V Assemblea e consistente nella guerra rivoluzionaria, per avere una possibilità di strategia spagnolista che nega la realtà del Paese Basco e gli toglie la sua strategia rivoluzionaria per sottometterla alla strategia del PCE. Chi si rende conto di quanto viene esposto, comprenderà perchè al processo di Burgos gli accusati hanno proclamato di trovarsi in "guerra contro la Spagna". Ma il fatto che l'ETA lotti contro lo Stato oppressore e colonialista spagnolo o francese, non significa che lotti contro il popolo spagnolo. L'ETA si ritiene soddisfatta se la forza della sua lotta potrà servire a salvare il popolo spagnolo dalla tirannide fascista, ma non può permettere che i suoi sforzi siano svuotati da forze che nel fondo sono tanto anti-basche come anti-basco lo è un fascista. ETA è nazionalista e internazionalista nello stesso tempo e confida nella instaurazione del socialismo su scala internazionale come unica soluzione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e di un popolo sull'altro.

FERNANDO SARRAILH DE IHARTZA
Membro del "Biltzar Ttipia" di
ETA

AMERICANO E MONDIALE



ASIA TOMBA DELL'IMPERIALISMO